ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 130
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible]

STAMPA SERA

GIOVEDI' 2 GIUGNO 1955
L. 25 (spedizione [illegible])

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Il nono anniversario della Repubblica

Gronchi assiste alla sfilata dei reparti

Preceduto e seguito da corazzieri a cavallo, il Capo dello Stato, tra le acclamazioni del popolo di Roma, ha passato in rassegna le truppe, mentre 160 aerei d'ogni tipo solcavano il cielo - L'entusiasmo della folla al passaggio dei bersaglieri

Roma, giovedì sera.

Con imponenti manifestazioni viene oggi celebrato in tutta Italia l'anniversario della proclamazione della Repubblica. E' festa grande per tutti: per coloro che in abito borghese vedono la Repubblica ormai consolidata nelle sue istituzioni e per quelli che, vestiti della divisa militare, hanno il compito di difenderla. E gli uni e gli altri si sentono oggi idealmente uniti nel celebrare la solenne data.

Le caserme sono aperte per coloro che vogliono visitarle, riviste militari si svolgono in ogni città facendo risuonare le strade del passo cadenzato delle truppe, del rombo dei motori, di secchi comandi.

Sono vari giorni che si lucidavano le armi, che si ripulivano i carri di guerra, che si addestravano gli uomini. Per giorni nel cielo di Roma si sono uditi i sibili degli aerei a reazione che provavano il percorso. Ieri sera tutto era ormai pronto nella Capitale per la parata militare di stamane, a via dei Fori Imperiali, assunse particolare importanza. Per tutta la notte i reparti che vi prendono parte sono affluiti con i loro mezzi lungo tutto il percorso che dal Colosseo, per la passeggiata archeologica, giunge al viale Cristoforo Colombo.

Di prima mattina, cittadini di ogni quartiere hanno cominciato ad addensarsi nelle tribune e a gremirle in modo che a un certo punto si è dovuto chiuderne l'accesso. E gente v'era pure sui tetti delle case da dove si poteva scorgere sia pure un breve tratto della grande arteria sulla quale dovevano sfilare le truppe. Si calcola che oltre settantamila persone abbiano assistito alla grande parata.

Scendendo dal Quirinale per via IV Novembre, la macchina del Presidente della Repubblica, alla cui sinistra si trovava il ministro della Difesa on. Taviani, è giunta dinanzi al Vittoriano alle ore 9 precise.

Dopo avere reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, Giovanni Gronchi, preceduto e seguito da corazzieri a cavallo, ha passato in rassegna le truppe, composte di unità organiche dell'esercito e di reparti di formazione delle Accademie e delle Scuole, di rappresentanze della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, del Corpo guardie di P. S., della Croce Rossa Italiana e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Frattanto, nelle tribune riservate avevano preso posto le più alte cariche dello Stato ed i rappresentanti del Corpo diplomatico. Il Presidente del Consiglio, che è in questi giorni in Sicilia per la campagna elettorale, era rappresentato dal ministro senza portafoglio on. De Caro.

Lo sfilamento dei reparti, che ha avuto inizio alle 9,30, è durato per un'ora e mezzo. Oltre le rappresentanze vi erano le truppe della Divisione di Fanteria Granatieri di Sardegna e della Divisione corazzata Pozzuolo del Friuli.

Il perfetto addestramento degli uomini, modernamente equipaggiati nelle armi, i modernissimi carri armati, i radar montati su speciali autocarri e tutti gli altri mezzi eccezionali della più recente tecnica di guerra, messi in mostra dal nostro Esercito, hanno ovviamente e favorevolmente impressionato anche i rappresentanti stranieri.

Mentre i reparti sfilavano, l'entusiasmo della folla si accendeva sempre più. Che dire, poi di quando sono passati gli squadroni dei carabinieri con le lucerne napoleoniche e i pennacchi rossi e blu, di quando, a passo di corsa, sono apparsi, nel magico sfondo del Colosseo, i cappelli piumati dei bersaglieri, preceduti dalle fanfare! Uno sventolio di migliaia di fazzoletti li ha accompagnati per tutto il percorso. Ed è stato bello vedere come nell'epoca dei motori a reazione la gente sia ancora capace di entusiasmarsi nell'ammirare i bersaglieri andare a passo di corsa.

Mentre si svolgeva la parata militare, il cielo dei Fori Imperiali era solcato da formazioni di «S.M. 82», del Centro di addestramento della Terza Zona Aerea Territoriale, di bimotori Fairchild della 46ª Brigata aerea trasporti medi, di aerei a reazione da combattimento Vampire, della 4ª Brigata caccia, e Thunderjet, della 5ª, 6ª e 51ª Brigata caccia.

Gli aerei decollavano dall'aeroporto di Ciampino ove per due ore è stato necessario interrompere il traffico civile.

Ventidue bandiere, 180 veliveli, ottomila uomini, cento pezzi di artiglieria, [illegible] mezzi corazzati, cento mezzi blindati, [illegible] altri mezzi cingolati, [illegible] automezzi, [illegible] quadrupedi, undici bande e fanfare: sono le cifre di questa imponente manifestazione svoltasi in una giornata radiosa.

Terminata la sfilata, il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è tornato al Quirinale.

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, che ha a fianco il ministro della Difesa on. Taviani, rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sempre più aperta la "ribellione,, di Vidali

E' certo che il "leader,, dei comunisti triestini invitato a riferire a Roma risponderà con un rifiuto - L'imbarazzo e l'indecisione delle Botteghe Oscure, mentre il clamoroso "caso,, si complica e Vidali dichiara: "Non ci sentiamo affatto dei ribelli o dei deviazionisti; siamo convinti di avere imbroccato la strada giusta e che Kruscev ne ha preso una sbagliata,,

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il caso Vidali si complica e si aggrava e ormai minaccia di straripare da quelle caute vie dell'autocritica dove avevano cercato di tenerlo Longo e Togliatti. Si sa che Vidali non intende affatto sottoporsi a questa «autocritica» ed all'invito delle Botteghe Oscure egli ha opposto non una rottura ma un ragionamento. Ha detto Vidali: «Non ci sentiamo affatto dei ribelli o dei deviazionisti; siamo convinti di avere imbroccato la strada giusta, mentre Kruscev ne ha presa una sbagliata».

Ma ci si in cui considerazione vengono tenuti dai comunisti i ragionamenti: in casi come questo equivalgono addirittura ad un'aperta ribellione. Vidali sarebbe dovuto dare una risposta oggi all'ultimatum che l'inviato delle Botteghe Oscure gli ha portato; ogni cosa è stata rinviata però a domenica, anche perchè non tutto appare chiaro nell'incontro fra gli esponenti del Cremlino ed il maresciallo Tito.

Il comitato centrale del partito comunista di Trieste si riunisce domenica mattina e non si può escludere che ne esca un nuovo pronunciamento, anche più grave ed impegnativo dell'articolo di Vidali, che ha dato l'avvio allo scisma triestino e che sta mettendo a dura prova il P.C.I. come ha già messo a durissima prova la dialettica dei capi comunisti nel giustificare l'improvvisa virata di bordo imposta da Mosca.

L'imbarazzo delle Botteghe Oscure (per tacere di quello dei cugini socialisti) appare sempre più evidente. Togliatti non ha lasciato ancora la sua abitazione; i suoi fedelissimi continuano a dire che il medico gli ha ordinato un assoluto riposo. Ma questa non era l'impressione di Nenni che l'altro giorno, dopo una visita al leader comunista, disse di averlo trovato in ottima forma e già in condizioni di riprendere la guida del P.C.I. E certamente Togliatti si sentiva in forma l'altro giorno, quando dettò un lungo articolo sulle elezioni siciliane; tanto, comunque, che volendo avrebbe potuto prendere lui la penna — invece di Longo — per invitare Vidali all'autocritica.

Non vi è dunque dubbio che Togliatti abbia voluto lasciare al suo secondo una risposta che sulla sua bocca gli avrebbe scottato. Sedeva anche lui insieme con lo sconfessato Secchia a Varsavia in quella riunione del Cominform in cui Tito fu condannato, e quella condanna fu pronunciata proprio sulla base delle indagini condotte da Vidali a Trieste e in Jugoslavia per ordine di Mosca.

Perciò con tutta probabilità, invitato da Togliatti a venire a Roma, Vidali non verrà. E non perchè egli non sia uomo da tener fronte alla nuova politica che alle Botteghe Oscure è stata già ampiamente accettata, ma perchè Vidali vuol mantenere al suo partito triestino quella autonomia che Mosca e Roma gli hanno sempre riconosciuto.

Venire alla Canossa delle Botteghe Oscure, significherebbe per Vidali rinunciare alla sua autonomia, il che non è nelle intenzioni del «leader» comunista triestino.

D'altra parte il pellegrinaggio di Kruscev e Bulganin alla Mecca di Tito non sembra aver dato quei risultati che il Cremlino si aspettava. Il Maresciallo jugoslavo è stato «alla mano», ma riservato e addirittura freddo quando dal piano governativo Kruscev ha portato il discorso sul piano ideologico (e che questa fosse la vera intenzione dei governanti russi non c'è alcun dubbio, dal momento che fin dal principio Kruscev impostò la sua visita a Tito tentando di cancellare con un colpo di spugna il troppo recente passato). Inoltre, proprio mentre queste conversazioni si svolgevano a Belgrado e a Brioni, gli ambasciatori jugoslavi sollecitavano nelle Capitali occidentali l'invio di aiuti americani e invitavano Stati Uniti, Inghilterra e Francia ad una Conferenza da tenersi a Belgrado. Può darsi che la «coesistenza attiva» continui; ma può anche darsi che Tito si sia già accorto che dalla parte dei vecchi compagni non sono tutte le vie da tentare.

Alle Botteghe Oscure non sembrano avere il coraggio di prendere decisioni nei confronti di Vidali e decretare lo scioglimento del partito comunista triestino. Si teme da Trieste una reazione troppo brusca e perciò si sollecitarebbe direttamente da Mosca lo scioglimento del partito comunista triestino e la trasformazione in una federazione provinciale agli ordini delle Botteghe Oscure. In tal modo la responsabilità di una simile operazione sarebbe tutta di Mosca; e più lontana è dalle Botteghe Oscure, meglio è.

L'incertezza internazionale si riflette naturalmente sulla situazione dei comunisti nostrani, che si ingarbuglia sempre più. L'altro giorno Scoccimarro ha dovuto smentire — evidentemente costretto dal suo partito — di aver detto a Palermo che il partito di Cucchi e Magnani (i famosi «pidocchi nella criniera del nobile destriero») è un partito socialista e come tale fa gl'interessi dei lavoratori. Ma oggi Cucchi, che si trova in Sicilia, ribadisce quella affermazione e dice che insieme con lui l'hanno [illegible] migliaia di palermitani.

pellecchia

L'esponente comunista triestino Vittorio Vidali durante un recente comizio

La vertenza dei professori

Oggi il Capo dello Stato riceve il ministro Ermini e domani o sabato i rappresentanti del "Fronte della scuola,, - Si polemizza sull'accusa mossa al Governo di aver mutilato il comunicato degli insegnanti

ROMA, giovedì sera.

Ormai domani, cioè entro i termini stabiliti dal calendario scolastico ufficiale, le operazioni di scrutinio saranno terminate. Nelle 3800 scuole statali, i professori hanno ieri, infatti, ripreso regolarmente i loro posti attorno ai tavoli nelle sale di consiglio ove si stanno decidendo, attraverso gli scrutini, le sorti di migliaia e migliaia di alunni.

Sabato 4 giugno, come prescritto dallo stesso calendario, cominceranno le prove di esame, di ammissione, idoneità e licenza nelle medie secondarie inferiori, e il 20 giugno quelle scritte per la maturità classica e scientifica e l'abilitazione magistrale.

Il Ministero della P. I. ha ora allo studio gli elenchi proposti dai Provveditori per la composizione delle commissioni giudicatrici, che sarà resa nota nella prossima settimana, con l'elenco dei presidenti di commissione nominati dall'on. Ermini.

Il Ministero della P. I., in base all'impegno assunto, presenterà i provvedimenti di attuazione della legge delega, per la parte che riguarda la scuola, ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri che li passerà poi, per il parere, alla commissione parlamentare competente. Nel frattempo sono state sospese tutte le misure amministrative nei riguardi dei partecipanti allo sciopero che, secondo le previsioni, saranno completamente revocate.

Ermini viene oggi ricevuto da Gronchi, per metterlo dettagliatamente al corrente della situazione della scuola italiana e di tutti i suoi problemi; l'udienza del Presidente della Repubblica al Ministro della P. I. è naturalmente messa in relazione a quella che Giovanni Gronchi concederà domani, o al massimo sabato — secondo i suoi impegni — ai rappresentanti del Fronte nazionale della scuola che all'atto della sospensione dello sciopero gli hanno rivolto il loro appello.

La linea seguita dal «Fronte della Scuola»

Un convegno a Torino

Al cinema Ariston questa mattina i professori si sono riuniti in assemblea per discutere sulla decisione presa dal «Fronte unico» di sospendere lo sciopero e di rivolgere un appello al Capo dello Stato. La situazione è stata illustrata, nelle sue varie fasi di sviluppo, dal prof. Natale Chiarpotto, vice-segretario generale dell'Associazione presidi e insegnanti di ruolo.

L'iniziativa di chiedere l'intervento del Presidente della Repubblica fu presa per primo dall'on. La Pira. Successivamente la fecero propria l'on. Resta e due altre persone, una delle quali funzionario del Ministero del Tesoro. Alla fine della settimana scorsa erano in diversi a contendersi il privilegio ed il merito di risolvere la vertenza interessando direttamente l'on. Gronchi. Perchè? Il motivo era evidente. Lo sciopero aveva paralizzato la scuola in tutta Italia e l'on. Ermini si era convinto che nessun piano di emergenza e nessuna misura a sorpresa sarebbero riusciti a portare a termine le operazioni di fine anno: scrutini ed esami.

L'on. Ermini fu ben lieto quando l'on. Resta gli propose un incontro con un rappresentante del «Fronte unico». Il colloquio a tre si svolse nel suo ufficio ed il ministro si offerse di condurre lui stesso il rappresentante del «Fronte» al Quirinale. Pareva che il governo fosse soddisfatto di aver trovato, finalmente, una via di uscita. Ma lunedì scorso a Roma si tenne una assemblea di professori, ed uno di questi alludendo al ministro disse: «Il ciuccio sta sparando gli ultimi calci contro la scuola». Voleva dire che l'on. Ermini stava capitolando. La frase venne riportata all'on. Ermini, questi si sentì offeso e ritirò l'offerta.

Rimase in vita l'iniziativa dell'on. La Pira. Al Presidente della Repubblica fu fatto pervenire un memoriale dettagliato sulla vertenza. Prima di accondiscendere a che ufficialmente gli fosse rivolto un appello, l'on. Gronchi convocò al Quirinale gli on.li Scelba, Gava ed Ermini. Egli voleva essere sicuro che il suo intervento non si riducesse «ad una atroce beffa» per gli insegnanti. E' da presumere che dal colloquio il Capo dello Stato abbia tratto la convinzione che era possibile trovare un accordo tra professori e governo, perchè il «Fronte» rivolse a lui l'appello e sospese lo sciopero. Il comunicato che annunciava la decisione venne però mutilato. Il governo si giustificò dicendo che la modifica apportata al testo del comunicato è stata dettata esclusivamente da preoccupazioni di carattere costituzionale riguardanti l'altissima posizione del Capo dello Stato, le sue prerogative ed anche la necessità di evitare un qualsiasi precedente in questa delicatissima materia.

E' chiaro che l'intervento del Capo dello Stato pone ora in discussione il problema dei poteri che la Costituzione gli ha conferito.

La decisione di un appello all'on. Gronchi non ha trovato il pieno accordo in seno al Fronte. Qualcuno ha espresso il timore che in caso di fallimento non si possa più ricorrere allo sciopero, in quanto l'opinione pubblica potrebbe pensare che anche il Presidente della Repubblica sia contrario alle richieste dei professori.

Dopo il prof. Chiarpotto, ha parlato il prof. Ottani per dire che questo timore non deve esistere. Lo sciopero — ha detto — è stato interrotto; i professori hanno dato prova delle migliori intenzioni e di un alto senso di responsabilità. Però essi non rinunciano alla lotta per le loro rivendicazioni.

Numerosi altri interventi si sono susseguiti. Alle 12.30 l'assemblea, presieduta dal prof. Sbarlati, si è chiusa con un ordine del giorno nel quale i professori augurandosi che l'intervento del Capo dello Stato abbia gli esiti sperati affermano che l'agitazione continua, anche se è sospesa l'azione.

Incidente in Egitto a Gianna Maria Canale

IL CAIRO, giovedì sera.

L'attrice cinematografica italiana Gianna Maria Canale ha riportato la slogatura di una caviglia mentre ieri discendeva dalla passerella del piroscafo «Enotria» per raggiungere la banchina. La attrice è stata trasportata in automobile al Mena House Hotel, presso le piramidi. Rimarrà immobilizzata per tre o quattro giorni.

Esponente di forze in opposizione a Kruscev?

Secondo i giornali jugoslavi Vidali non sarebbe solo: egli sarebbe l'interprete di gruppi comunisti che, entro e fuori dei confini, disapprovano l'abbandono della politica staliniana da parte del Cremlino

Trieste, giovedì sera.

Si afferma che il «caso Vidali» non potrà avere alcuna svolta decisiva prima della diramazione, del resto imminente, del comunicato conclusivo sugli incontri di Belgrado o addirittura prima della riunione della base del partito comunista triestino rimandata a domenica. Fino ad allora, dunque, continuerà l'altalena delle illazioni e delle interpretazioni alla ricerca della chiave che chiarisca il gesto di Vidali e soprattutto le sue conseguenze sul piano politico interno ed esterno.

Molti si domandano oggi se la «ribellione» di Vidali è soltanto da un sentimento puramente personale, e cioè circoscritta alla delusione e alla sofferenza di un temperamento impetuoso e irascibile, proprio di chi è abituato ad agire e a comandare, più che ad obbedire; oppure ha un addentellato sotterraneo che arriva chissà dove.

Certi giornali jugoslavi commentando il gesto di Vidali arrivano un po' a tutte le conclusioni, non escludendo le più audaci e le più sensazionali. Scrivendo, ad esempio, che in reazione del leader comunista triestino potrebbe essere inquadrata «in un movimento più ampio di opposizione alla politica di Kruscev», che si delineerebbe dal «primo riflesso di una rivolta larvata percepibile in molti strati della massa comunista, per l'abbandono della dura politica staliniana».

In altre parole, Vidali non sarebbe solo, in quanto avrebbe interpretato stati d'animo complessi, entro e fuori dei confini, che solo ad un uomo della sua esperienza possono rendersi sensibili. Ma anche questa ipotesi è frutto dell'ansiosa ricerca di trovare una spiegazione al clamoroso gesto del leader comunista triestino, in base anche alla considerazione che un uomo della sua taglia e del suo passato non può avere messo in forse tutta la sua carriera politica con una mossa che sarebbe da giudicare ingenua è inutile se scaturita solo da risentimenti.

Stamane il Corriere di Trieste, notoriamente vicino agli jugoslavi, commentando la dichiarazione dell'on. Longo, afferma che si va «verso l'assorbimento del P. C. triestino nel P.C.I.». Il giornale scrive fra l'altro: «Rimane da vedere quali fossero gli obiettivi perseguiti da Vittorio Vidali. Che egli pensi di mettersi alla testa di una crociata mondiale, mirante a riabilitare il defunto Beria e le sue idee contro l'opinione ormai espressa da Kruscev a Belgrado, appare inverosimile. Se mai una tale azione, lungi dal riabilitare il capo sovietico condannato a morte e fucilato come traditore, porterebbe ad una crisi di disorientamento irreparabile il comunismo triestino, spingendolo su posizioni anarchiche. La sola deduzione valida e ragionevole che si potrebbe trarre dalla dichiarazione dell'on. Longo — oltre al richiamo alla ragione e alla logica che essa contiene — sarebbe quella di anticipare e preannunciare una prossima fusione del P. C. locale nel P.C.I.».

L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA ELVETICA SUI CASI DI SPIONAGGIO

Ancora venti italiani nelle carceri della Svizzera

Dal nostro corrispondente

Berna, giovedì sera.

I giornali svizzeri di questa mattina sottolineano che l'azione della polizia federale compiuta all'alba di ieri contro gli operai italiani in Svizzera accusati — a torto o a ragione, ancora non è stato completamente accertato — di avere svolto propaganda comunista fra le maestranze elvetiche e spionaggio politico, non poteva essere più rapida e simultanea.

Pare che lo spiegamento di agenti sia stato veramente notevole. In una decina di città (fra cui Basilea, Zurigo, Winterthur, Sciaffusa, Zofingen e così via) i membri della polizia federale si sono presentati simultaneamente alle case in cui dormivano gli indiziati e, dopo aver proceduto ad una minuziosa perquisizione, ne fermavano parecchi per essere sottoposti a lunghi e stringenti interrogatori. La simultaneità dell'azione ha avuto senza dubbio per scopo di impedire che altri propagandisti avessero il tempo di distruggere il materiale compromettente.

Secondo la «National Zeitung» di Basilea, gli uomini di fiducia del P.C.I. raccoglievano informazioni su tutto ciò che avveniva in Svizzera nel campo della politica e quindi inviavano loro rapporti alla sede del partito comunista italiano. Gli «informatori» venivano generalmente scelti tra i lavoratori comunisti italiani che, avendo lavorato da alcuni anni nella Svizzera tedesca, conoscevano perfettamente la lingua che si parla in questo paese. Lo stesso giornale riferisce che le cellule, come sono definiti i gruppi dei propagandisti dal comunicato ufficiale, erano molto addentro nell'organizzazione di importanti rami dell'industria siderurgica svizzera, e perciò il pericolo che essi si dessero al cosiddetto spionaggio economico sarebbe molto grosso. Inoltre i «propagandisti comunisti», dando prova di una non comune abilità, tentavano di esercitare la loro influenza anche sulle diverse organizzazioni locali della colonia italiana esistenti in Svizzera.

Non è stato ancora accertato quali relazioni intercorressero fra gli attivisti italiani e il partito comunista svizzero. Risulta tuttavia che numerosi italiani erano anche membri del partito comunista svizzero al quale versavano regolarmente dei contributi. I giornali pubblicano il testo dell'articolo 272 del Codice penale svizzero che proibisce la divulgazione all'estero di informazioni di carattere politico. L'articolo in questione prevede pene detentive non indifferenti, scontate le quali ha luogo l'espulsione dal territorio della confederazione.

Secondo altri giornali anche dei lavoratori «stagionali» sarebbero coinvolti nell'incresciosa faccenda. A Basilea, l'azione svolta dalla polizia è stata diretta dai commissari Bernardo Eberle e Paolo Hartmann che avevano ai loro ordini un certo numero di agenti. Sono stati altresì fermati dei comunisti i quali tentavano di influenzare i loro compagni italiani.

Sempre a Basilea, fino a ieri sera due degli indiziati erano ancora in prigione. Si tratta di un italiano e di un ticinese domiciliato in quella città. Anche se i risultati dell'inchiesta non hanno rivelato nulla di sensazionale, gli organi inquirenti sarebbero riusciti a farsi un'idea abbastanza chiara sull'attività politica svolta in Svizzera da operai italiani, permanenti o stagionali.

Sembra che la maggior propaganda comunista da parte di italiani venisse svolta a Winterthur, una delle città più industrializzate della Svizzera, dove si fabbricano locomotive, ascensori, ecc. E' in questa città che la polizia federale ha stabilito il suo quartier generale.

Pur dando ampio rilievo alla azione della polizia, tutti i giornali, salvo quelli comunisti, sono unanimi nell'affermare che la stragrande maggioranza degli italiani residenti in Svizzera, ossia il 99 per cento, sono veramente ammirevoli per i sentimenti di alto patriottismo di cui danno prova in ogni occasione. Anzi diversi giornali affermano che non è raro il caso che siano dei comunisti ticinesi a incitare i lavoratori italiani a svolgere opera propagandistica.

Si apprende stamane che in complesso la polizia ha interrogato nel corso della giornata di ieri un'ottantina di persone; una ventina di esse si troverebbero tuttora in stato di fermo.

l. f.

Febbre elettorale in tutta la Sicilia

Oltre due milioni e settecentomila elettori (di cui più di 1 milione e 400 mila elettrici) si recheranno in Sicilia domenica alle urne. Intanto sulle piazze dei principali centri dell'isola l'apparato propagandistico intensifica il lavoro

CRONACA CITTADINA

SOLENNE CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

Parata militare e medaglie al Valore

Tre bimbi e un uomo salvati da un gesto di coraggio — I premiati: il parroco di Leumann, una impiegata postale, un minatore e un contadino

Con una grande parata militare, la più imponente del dopoguerra, Torino ha celebrato stamane il nono anniversario della proclamazione della Repubblica.

Oltre settemila soldati hanno sfilato per le strade, calorosamente applauditi da decine di migliaia di torinesi assiepati lungo il percorso del corteo. Le massime autorità sono intervenute alla solenne manifestazione, durante la quale sono state consegnate quattro ricompense al valor civile a coraggiosi benemeriti cittadini.

Le prime truppe sono confluite in piazza Vittorio Veneto tra le 7 e le 8. Erano i reparti alpini giunti dai presidi di Pinerolo e Susa. Da Rivoli, Moncalieri e Venaria altri soldati sono venuti in seguito ad affiancarsi a quelli di Torino e verso le 9,10, la piazza offriva un imponente colpo d'occhio. In perfetto allineamento, i reparti hanno atteso l'arrivo del Comandante militare del Territorio, gen. Re, che li avrebbe passati in rassegna. In prima fila, i fanti del 52° Fanteria «Cremona» con la bandiera di guerra. Accanto sono gli «scarponi» del IV Alpini «Taurinense» curvi sotto il peso di pesanti zaini. Tra le divise kaki spicca una chiazza bianca: sono le tute mimetiche del plotone sciatori. Dopo gli alpini è il «1° Nizza Cavalleria». Il reparto è interamente motorizzato e i soldati — che hanno sostituito l'elmo con i baschi neri — siedono su autocarri e «cingolette». Mastodontici carri armati sono a fianco delle veloci autoblinde. Vengono quindi gli artiglieri del VII Reggimento, con i lucidi «pezzi» agganciati agli autocarri e quelli del 1° Artiglieria da montagna «Taurinense». Completano lo schieramento i reparti dei carabinieri e della polizia, gli avieri, le Guardie di Finanza e una lunga teoria di carri-attrezzi del Genio.

Alle 10 il generale Re passa in rassegna lo schieramento. Poi raggiunge il palco d'onore eretto in piazza Castello, accanto alla prefettura, dove hanno già preso posto il Prefetto, il Sindaco e il Primo Presidente di Corte d'Appello, prof. De Lisio, l'assessore Bardelli, in rappresentanza del presidente del Consiglio provinciale, il Procuratore della Repubblica, avv. Vacchina, il Questore, il Presidente onorario di Corte di Cassazione, S. E. Peretti-Griva, e i rappresentanti consolari. Accanto al palco è il gonfalone della Città scortato dai valletti del Comune. Mentre un ufficiale degli alpini legge al microfono le motivazioni, il Prefetto e il Sindaco consegnano quattro medaglie al Valor civile. L'impiegata di un ufficio postale del Lingotto, la signora Anna Rosso in Ghittino di 54 anni, è decorata di medaglia di bronzo per aver salvato, con grave rischio, un bimbo di due anni che stava per essere travolto da un tram. Un'altra medaglia di bronzo viene appuntata sulla tonaca di un sacerdote, don Giuseppe Allanda, parroco di Leumann. Il 27 giugno dell'anno scorso salvò la vita a un ragazzo che, essendosi aperto uno sportello, stava per essere proiettato fuori di un treno. Appeso alla maniglia, il sacerdote riuscì a sostenere il giovane fino a quando il convoglio si fermò. Le altre due medaglie sono state conferite al minatore Giovanni Cardone da Vidracco, per aver strappato dalle acque di un torrente una bimba in procinto di annegare, e al contadino Bernardo De Michelis di Carmagnola, che salvò un uomo dal fiume.

Dopo la premiazione, settemila uomini con 450 automezzi e 80 cannoni sono sfilati davanti alle autorità, salutati dagli applausi della folla.

Nel quadro delle celebrazioni del 2 giugno, è stata benedetta dal Cardinale Arcivescovo la nuova cappella delle casermette di borgo San Paolo. A cura dell'Ente Comunale di Assistenza sono stati distribuiti 2500 pacchi-dono ai piccoli ospiti del campo.

A destra, i tre decorati: don Giuseppe Allanda, Giovanni Cardone e Bernardo Demichelis

Il Prefetto, dott. Gargiulo, consegna la medaglia alla signora Anna Ghittino

Stritolato da un treno al passaggio a livello

La sciagura stamane alle porte di Chivasso - Un uomo, incurante delle sbarre abbassate, attraversa i binari: irrompe il diretto da Torino e lo uccide sul colpo - La salma non ancora identificata

Un uomo è stato stritolato dal treno ad un passaggio a livello sulla linea Torino-Milano: l'orribile sciagura è avvenuta alle 9,11 di stamane, alle porte di Chivasso, in località Sappi. In quel punto una strada secondaria si diparte dalla «statale». Molto spesso i binari vengono attraversati malgrado le sbarre abbassate: stamane una simile imprudenza è costata la vita ad uno sconosciuto che, proveniente da Chivasso, si dirigeva verso la campagna.

Il diretto «135» Torino-Venezia, partito da Porta Nuova alle 8,45, giungeva fulmineamente alle sue spalle quando già lo sventurato aveva quasi attraversato il binario, lo urtava con un respingente fracassandogli il cranio, lo trascinava per circa 70 metri e lo scaraventava ormai cadavere sulla massicciata.

Il macchinista si accorgeva della sciagura soltanto alla stazione di Chivasso quando, sceso un attimo dalla cabina di guida, notava le macchie di sangue. Inoltre, agganciato alla locomotiva era ancora un grosso orologio da tasca, intatto.

I carabinieri, la polizia ferroviaria ed il Pretore hanno invano tentato di identificare la vittima, priva di documenti: è un uomo sui 30-40 anni, vestito da lavoro, con «gilet» marrone e pantaloni grigi. Nessuno lo ha finora riconosciuto e si presume lavorasse in qualche cascina della zona. Un'indicazione si è avuta verso mezzogiorno quando il Magistrato ha aperto l'orologio: nell'interno della cassa è inciso non molto chiaramente un nome: «Comino Michele, Borgoreggio» (frazione di Terrazzo), ma finora non si è avuta alcuna conferma da Borgoreggio, dove il Comino risulta sconosciuto.

Incendio. — I vigili del fuoco sono accorsi stamane alle 10 in via don Bosco 33, a spegnere le fiamme che si erano appiccate al tetto dello stabile, a causa di una scintilla sfuggita da un camino. I danni sono molto limitati.

Contro una macchina con il camion rubato

Alle 3,45 di questa notte, il trentottenne Domenico Gianoglio, abitante in via Garibaldi 53, percorreva via San Domenico sulla sua «600 C». Giunto all'incrocio con via della Consolata, era costretto a frenare bruscamente per evitare un camion che, a forte velocità, giungeva dalla sua sinistra: nonostante la manovra, l'autocarro urtava la «Topolino» su un fianco. Subito dopo, l'autista spalancava la porta, si lanciava a terra e fuggiva.

Stupito, il Gianoglio avvertiva la «Celere». Dal libretto di circolazione del camion, risultava che questo apparteneva ad Oreste Algardi, di 46 anni, abitante in via Ferrero 3. Una telefonata lo svegliava e così si aveva la spiegazione dello strano fatto: l'Algardi, un trasportatore, aveva lasciato il camion incustodito in piazza Arbarello per riprenderlo stamane. Ma durante la notte un ladro aveva forzato una porta ed aveva iniziato il brevissimo viaggio, conclusosi in via Consolata.

L'audace assalto in piazza Carlina all'ufficio delle marchese Ferrero d'Ormea

Studiata e compiuta la rapina con precisione straordinaria

I sospetti della polizia su un giovane biondo di bassa statura - I suoi connotati corrispondono con la descrizione del bandito fatta dalla vittima e dalla portinaia dello stabile - Decine di fermi eseguiti nella notte e stamane dalla "mobile,, - I rapinatori, assai pratici del posto, erano al corrente degli incassi fatti in giornata e spiavano la segretaria

Nel banditesco episodio accaduto ieri pomeriggio in piazza Carlo Emanuele (meglio conosciuta dai torinesi come piazza Carlina) vi è un elemento che ha attirato, fin dai primi istanti, l'attenzione della polizia, guidandone i passi su una pista ben determinata. Come già è noto, la signorina Maria Casto, di 47 anni, abitante in corso Orbassano 83, segretaria dell'amministrazione Ferrero di Ormea, che ha l'ufficio appunto in quella piazza al numero 13, piano terreno, è stata rapinata nell'interno del locale da un giovane che, puntandole la pistola alle reni, si è fatto consegnare la borsetta, contenente, oltre a diecimila lire dell'impiegata stessa, 670 mila lire incassate durante il giorno da varie operazioni.

Ora il particolare strano, che ha destato l'attenzione degli indagatori, è appunto questo: come mai il rapinatore ha preteso proprio la borsetta della Casto? Abbiamo detto che si tratta di un ufficio di amministrazione di beni stabili, arredato con diversi mobili: una scrivania, scaffali, armadi. Chiunque avrebbe potuto pensare che le somme più grosse fossero tenute in uno di questi mobili; un bandito, non al corrente della realtà delle cose, si sarebbe dato a rovistarli, mai più avrebbe pensato, di primo acchito, che gli incassi della giornata fossero stati riposti, già alle 16,30, cioè alcune ore prima della chiusura dei conti e dell'ufficio, nella borsa dell'impiegata. Invece no: il bandito si è fatto consegnare questa e soltanto questa. Avutala nelle mani, ed impossessatosi del contenuto, se ne è andato senza cercare altro.

Dalla semplice constatazione, balzano evidenti due fatti: il rapinatore sapeva che ieri, giornata di incassi, la somma sarebbe stata cospicua; il rapinatore sapeva che i quattrini stavano nella stessa borsa della Casto. Il passo successivo è elementare: chi ha compiuto l'impresa, o, meglio, chi ha organizzato il colpo agiva sul sicuro, perchè in precedenza si era informato alla perfezione delle abitudini dell'impiegata, conosceva l'andamento dell'amministrazione.

In che modo? A questo punto gli indagatori affacciano una prima supposizione. Nei giorni scorsi il geom. Mazzola, segretario della famiglia Ferrero d'Ormea, aveva messo in vendita una «1100» tipo A, che è stata poi acquistata proprio ieri mattina dal signor Gerardo Poce per 120 mila lire, che sono andate a far parte dell'incasso rubato. Orbene, diverse persone avevano saputo della vendita, erano venute ad esaminare di persona l'automobile, a provarla, a trattare il prezzo. Nulla di più facile che fra questi si trovasse pure uno dei banditi che ha organizzato il colpo di ieri: in questo semplice modo egli ha potuto rendersi conto di persona di come si svolgevano le cose nell'ufficio della Casto.

L'impiegata, tuttavia, trovandoselo improvvisamente di fronte ieri pomeriggio, e senza maschera, avrebbe potuto agevolmente riconoscerlo. Più logico supporre che il mancato compratore della macchina si sia tenuto nell'ombra, facendo da palo ed affidando ad un complice lo svolgimento materiale dell'impresa.

Così configurata la posizione dei due banditi, non resta che ricercare di quali elementi si disponga per identificarli. Chi entrò nell'ufficio, era un tipo sui ventitrè anni, magro e biondiccio, vestito con un abito grigio, il capo coperto da un berrettino grigio, di foggia sportiva. L'altro, che stava in attesa sotto il portone, era del più al meno della stessa età, indossava un vestito blu «carta da zucchero», il volto seminascosto da grossi occhiali da sole.

Quest'altro è stato scorto abbastanza distintamente dalla portinaia, che all'atto della rapina stava nel suo alloggetto in fondo al cortile: il giovane aveva cura di tenersi seminascosto dietro ad un pilastro del portone, ma, quando il primo uscì dall'ufficio e lo raggiunse, uscì per un breve attimo all'aperto e la custode potè osservarlo mentre se ne andava e svoltava, con il complice, in via Maria Vittoria. Sembravano due pacifici cittadini: non un segno di fretta, non un indizio di agitazione: hanno agito come banditi consumati.

Le indagini condotte dalla polizia si sono rivolte anzitutto ad un certo ambiente che frequenta i bar nei pressi di piazza Carlina: ma il giovane basso, magro e biondo che ebbe il ruolo di primattore nella rapina non si è stato rintracciato nè risulta conosciuto. Altre ricerche sono state eseguite nel corso della notte ed hanno portato al fermo di [illegible] persone.

Non si esagera nel dire che alcune delle celle di sicurezza della questura sono ora gremite da individui sospettati. La signorina Casto e la portinaia dello stabile, Maria Allioni in Ferrari, saranno chiamate oggi alla polizia per esaminare ancora i registri contenenti le fotografie di pregiudicati; inoltre le due donne potranno essere messe a confronto con gli individui fermati, nella possibilità che fra questi riconoscano i banditi.

La segretaria si era appena seduta alla scrivania (1), quando il giovane si rivelò per un rapinatore. Il bandito, impossessatosi delle 680 mila lire contenute nella borsetta, si preoccupò di strappare i fili del telefono (A) prima di fuggire. La signorina Casto, appena si riebbe, suonò il campanello (B) e diede l'allarme facendo accorrere la portinaia. Ma ormai il giovane e il complice rimasto nel cortile si erano dileguati (foto Moisio)

La borsetta con gli incassi era posata sullo scaffale

La segretaria, signorina Maria Casto, vittima dei banditi

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,3
MINIMA	+11,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +15,5; ore 8: +15; umidità 74 %; pressione 730,2. — Previsioni: Tempo buono con nuvolosità nel tardo pomeriggio. Venti variabili. Temperatura invariata.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RA	DU	PIJ	DEL
TA	TI	CEL	LA
LA	ROT	POH	LA
POR	NA	NA	TAT
LA	CEL	TA.	IN

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di J. Renard.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. NONSENso; 2. ZAFFATI; 3. CARICHI; 4. UNGHEro; 5. ALloro; 6. FINEstra. «Non senza fatica si giunge al fine».

Echi di cronaca

CANAPELLA mobili; rateazioni, esatti, mobili usati, buoni «Enal», via Garibaldi 4, telefono 537-107.

Geloso di un robot

Una delle maggiori attrazioni della Fiera internazionale di Sa[illegible] fu il robot Anacleto, che la ditta Master forniva su misura, adatto ai vari compiti che esso poteva assolvere. Come spiegavano gli addetti allo *stand* dove l'uomo-meccanico era esibito, Anacleto, adesso che i maggiordomi erano caduti in disuso, era l'ideale per sostituirli. «Col vantaggio — aggiungevano — che fatta una volta la spesa dell'acquisto non si aveva che di provvederlo di qualche vestito e di un'uniforme, secondo i gusti. Ma non c'era da spendere neanche un centesimo per il suo mantenimento, nè da passargli uno stipendio».

«Bello!... Bello!...» disse la signora Grace Hills, vedendolo e battendo le mani, mentre visitava la Mostra in compagnia del marito. «Lo compriamo?» domandò, stringendogli un braccio come faceva quando aveva un desiderio da appagare.

«Se ti piace», fece l'ingegnere.

«Sai — disse Grace — noi abbiamo la casa nuova, una quantità di apparecchi elettrici; ma da quando zia Margit si portò via Bernard ci manca il maggiordomo».

«Vuol dire allora — disse l'ingegnere — che ripareremo a questa deficienza». Egli firmò un assegno (la vendita era soltanto consentita in contanti) e lasciò l'indirizzo per l'invio del robot a casa.

«Le misure? — domandò uno degli addetti allo *stand*. — Il tipo corrente è alto metri 1,85; ma, a seconda del desiderio dei clienti, noi possiamo fornirli di dimensioni maggiori od in formato ridotto».

«Che ne dici?» chiese l'ingegnere alla moglie.

«Per me 1 metro ed 85 va bene», disse la signora. «Purchè funzioni...».

«Vedrà signora — disse l'uomo dello *stand* —: quando lo avrà sperimentato non avrà motivo di lagnarsene».

«Ed in quanto all'età? — domandò l'ingegnere. — Agli esemplari che voi tenete in mostra, nonostante le basette di prammatica, non gli si darebbero più di ventiquattro-venticinque anni. Non sono troppo giovani? Una volta un maggiordomo non entrava in carica che verso la cinquantina».

«Che idea!», disse la signora Grace, poco soddisfatta dell'osservazione del marito.

«Una volta avrebbe avuto ragione lei — fece l'uomo dello *stand*. — Noi abbiamo cercato di costruire dei *robots* anziani, ma non rendevano».

«Ci vuole poco a capirlo», confermò la signora. «Poi la giovinezza non è mai un difetto ed eviteremo d'avere, nel giro di pochi anni, un maggiordomo con i piedi piatti».

Anacleto giunse il giorno dopo in casa Hills, accompagnato da un tecnico che lo lubrificò e lo mise a punto. E cominciò subito il suo lavoro.

L'ingegnere, molto spesso, a mezzogiorno non tornava neanche per la colazione, e, alzandosi presto al mattino per recarsi allo stabilimento, aveva poco da fare col *robot*. Ma la signora Grace, dopo aver sperimentato la sua sollecitudine e la sua compitezza, non faceva che chiamare Anacleto a tutto andare. Così che l'uomo-meccanico, pochi giorni dopo il suo arrivo, non soltanto fu impiegato nelle specifiche funzioni di maggiordomo (annunziava le visite nei giorni di ricevimento, dava disposizioni alla servitù, sorvegliava con occhio esperto l'estetica di una tavola imbandita quando c'erano invitati di riguardo, ecc.), ma sostituì la vecchia cameriera Annie presso la padrona. Ciò si riseppe e giunse alle orecchie dell'ingegnere che ordinariamente trascurava d'occuparsi dell'organizzazione interna della casa e sosteneva la tesi che non bisogna mai contrastare le mogli nei loro capricci.

«Che c'è di straordinario se Anacleto, alle dieci del mattino, con un garbo che non ti dico, mi sveglia e viene a portarmi la colazione?» disse la signora Grace. «Sentissi che gusto hanno i suoi frullati preparati sulla faccia, in due minuti».

«Va bene; lo ammetto — rispose l'ingegnere che non aveva il temperamento dell'uomo abituato a contraddire. — Però, a quanto pare, viene anche a portarti la biancheria quando prendi il bagno».

«Non sei bene informato — soggiunse la signora. — Mi porta la biancheria e mi massaggia anche. Annie, poveretta, con tutta la buona volontà di questo mondo, si arrabattava. In fondo è senza forza. Anacleto, al contrario, ha dei muscoli... Dopo mezz'ora di questo trattamento mi sento rinascere...».

«Ed hai pure la disinvoltura di dirmelo?» fece l'ingegnere.

«Embè? — rispose la signora Grace. — Non capisco perchè avrei dovuto nascondertelo. Dal momento che abbiamo Anacleto qui e lui è bravo anche in questo servizio, non vedo perchè non dovrei approfittarne. Non sarai mica geloso di un robot?».

«Neanche per idea», disse l'ingegnere, mentendo. Al contrario cominciò ad avvertire un sentimento che fino allora gli era ignoto e gli sembrava prerogativa dei mariti nevrastenici e visionari. Ma forse il fatto di vedere sempre Anacleto fra i piedi e di sentire la signora Grace che ne lodava le sue premure e la sua compitezza (tra l'altro era lui che ricordava all'ingegnere il compleanno e l'onomastico della signora) gli convinse, a lungo andare, di aver commesso una corbelleria portandoselo in casa ed impiegandolo come maggiordomo. Tanto più che, ogni tanto, guardandolo di sottecchi, mentre i coniugi erano in salotto od in sala da pranzo in compagnia di amici ed Anacleto, con la consueta attenzione e sollecitudine, spostava un vaso di fiori, od aggiustava con un colpetto da maestro la piega di una tenda, o sorvegliava la distribuzione del rinfresco, all'ingegnere sembrava di scorgere negli occhi del *robot*, nel fondo della sua espressione enigmatica, una punta d'ironia. Certo è che Anacleto, anche in queste circostanze, non smetteva d'essere sempre attorno alla padrona, e costei, oltre che osservarlo con una compiacenza che poteva andare al di là della semplice simpatia, non faceva che esaltarne ed esagerarne, pur di fronte ad amici e conoscenti, le virtù e le qualità.

«Sì, va bene — si diceva in cuor suo l'ingegnere — è stupido pensare che Grace si sia incapricciata di un uomo-meccanico. Però non ci metterei la mano sul fuoco. Si sa, che le donne, certe volte, hanno strani gusti...».

Ma dopo qualche mese si determinò una nuova situazione che riuscì a dissipare nella mente dell'ingegnere, le sue apprensioni ed i suoi sospetti. La signora Grace, la quale da alcuni giorni appariva preoccupata e di cattivo umore, dando la stura ad uno sfogo fuori da tempo represso, confidò al marito che Anacleto, di punto in bianco, era diventato un villano di prim'ordine, adoperava con lei un linguaggio da bifolco ed era capace di versarle addosso, colto da una specie di agitazione incontenibile, il succo di pomodoro, mentre le serviva la colazione. «Fra l'altro, quando ha il destro — aggiunge — non smette di dirmi che sono vecchia e che è inutile io continui a sprecare barattoli di creme radiattive per tenermi su...».

«Veramente a quarantasei anni...», azzardò l'ingegnere.

«Non vorrai, per caso, dargli ragione?», disse la signora Grace. «Dopo tutto ha un tipo così servile più a poco. Non fa che [illegible] solentemente, e credo si sia dimenticato d'essere niente altro che un domestico gallonato».

Così lo licenziarono, o, per meglio dire, lo rispedirono, cedendolo a prezzo di liquidazione, alla fabbrica che glielo aveva venduto.

Ma, in definitiva, cosa era capitato?

Dietro suggerimento di un tecnico l'ingegnere aveva toccato alcune valvole e bottoni del *robot* ed aveva così trasformato Anacleto in un maggiordomo insopportabile e maleducato.

Salvatore Gatto

ASSUNTA VASSALLO RICONOSCIUTA COLPEVOLE DI OMICIDIO

Dovrà scontare ancora 7 anni

La donna sviene alla notizia della sentenza - Riavutasi proclama ostinatamente la sua innocenza

Assunta Vassallo, l'«avvelenatrice», col suo difensore avv. Bruno Cassinelli

Enna, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Enna ha condannato ieri sera, come è noto, Assunta Vassallo per omicidio, con le aggravanti di aver commesso il fatto a mezzo di sostanze venefiche e con premeditazione, esclusa l'aggravante di aver agito con crudeltà verso la persona offesa e concedendole le attenuanti generiche, a vent'anni di reclusione, alle pene accessorie di legge, al pagamento delle spese processuali e di quelle del suo mantenimento in carcere durante la custodia preventiva. Inoltre la Corte ha ordinato che espiata la pena la Vassallo sia sottoposta alla libertà vigilata per la durata di tre anni, le ha condonato sei anni della pena e l'ha assolta infine dall'imputazione di tentativi di omicidio ascritti in persona del marito per insufficienza di prove. Assunta Vassallo dunque non potrà riacquistare la libertà che fra sette anni, vale a dire nel 1962 e ciò perchè ai sei anni di condono vanno aggiunti i sette già scontati.

La notizia, poichè ella non era presente in aula e nemmeno era presente il figlio Salvatore, gliel'hanno portata in carcere gli avvocati Salerno e Cassinelli. I due avvocati hanno trovato a letto Assunta Vassallo assistita da un'infermiera. Quando li ha visti entrare, la donna si è appena levata a sedere sul letto e già dai loro sguardi ha compreso la risposta che avrebbero dato all'angosciosa sua domanda. «Sono stata condannata — ha esclamato. — Chiamo Dio a testimonio della mia innocenza!». Si è quindi abbattuta sul letto in preda a svenimento. L'infermiera le ha immediatamente praticato una iniezione rianimante e le ha dato anche un sedativo. Quando è tornata in sè la Vassallo si è abbandonata a un pianto isterico abbracciando i suoi avvocati.

DURANTE LE FERIE, CAMBIATE VITA

Il segreto delle vacanze secondo un medico

E' un'arte saper recuperare le forze esaurite nell'estenuante e lungo inverno - Una serie di consigli elementari che aiuteranno a trarre il massimo profitto dal meritato riposo

Nostro servizio particolare

Parigi, giugno.

Alcuni amici di Gaston Leroux, l'autore di romanzi popolari francesi, gli rimproveravano di non inviare mai una cartolina mentre era in campagna d'estate.

— Quando sono in vacanza, non voglio scrivere neppure un telegramma — spiegava lo scrittore —. Scrivo tanto in città che l'idea di redigere una sola frase in campagna mi è odiosa.

Questa affermazione forse eccessiva, corrisponde ad una necessità: se l'organismo ha bisogno di riposo, ancor più ne ha bisogno lo spirito.

— Il segreto delle vacanze riuscite, spiegava un grande medico, è di non far nulla di ciò che si fa di solito durante tutto l'anno, e di fare anzi esattamente il contrario. Facendo sempre lavorare i medesimi organi nell'esercizio del nostro mestiere, produciamo uno squilibrio che è la base principale della nostra stanchezza.

L'anno scorso, in un'officina di Saint Etienne, un operaio di 57 anni, onesto, lavoratore, competente, fu sorpreso quando in direzione gli preferì, come capoturno, un altro operaio assunto molto più di recente, e di soli 35 anni di età.

— Ero persuaso di essere molto più qualificato, spiegava poi l'operaio ad un'assistente sociale, ma il direttore mi ha detto che da alcuni mesi il mio rendimento diminuiva, che non avevo più la medesima regolarità nè la medesima efficienza, che sembravo insomma un po' stanco.

La vecchiaia s'allontana

L'assistente scoprì rapidamente la causa di questa diminuzione di rendimento: un semplice esaurimento. Da anni l'operaio trascorreva le vacanze a fare per proprio conto lo stesso lavoro che faceva durante il resto dell'anno in fabbrica, per arrotondare il bilancio. E questo modesto reddito supplementare gli costava ora carissimo.

Senza un riposo assoluto del corpo e dello spirito, le capacità professionali diminuiscono rapidamente a decorrere dal 45° anno di età. Nella donna questo declino comincia molto prima. E i medici stimano che, se si è potuto osservare nella generazione attuale un dinamismo e un vigore molto maggiori, una durata media della vita più prolungata, lo si deve oltre agli antibiotici, anche all'abitudine più diffusa di riposare regolarmente ogni anno durante l'estate.

— Le «piccole vacanze» — faceva osservare un giorno Gary Cooper ad un giornalista sorpreso della sua straordinaria vitalità malgrado l'avvicinarsi della cinquantina — sono ancor più importanti delle ferie estive. Si tratta delle mezze ore di riposo che bisogna sapersi concedere durante una giornata carica e intensa.

Una generazione fa appena, un uomo di 53 anni — l'età di Gary Cooper — sarebbe stato considerato un vecchio inutilizzabile. Balzac, che visse un secolo fa, diceva di un uomo di 45 anni: «Un bravo vegliardo».

Il nostro organismo ricorre istintivamente a queste «piccole vacanze», come le chiama Gary Cooper. I nostri muscoli cercano di cambiare gesti e posizione per riposare le fibre più logorate dal ripetersi incessante di uno sforzo troppo simile.

Come il contadino che cambia gesto anche per un breve istante, l'uomo che se ne va in campagna d'estate deve modificare in modo radicale la sua attività. Il contadino si precipita istintivamente in città. E' per lui una necessità vitale. Mentre il cittadino ricerca istintivamente la tranquillità della campagna. Ma non deve a nessun costo, in mezzo alla serenità dei campi, dei monti o del mare, ricostruirsi occupazioni simili a quelle che ha in città.

Un ragioniere che allunga colonne di cifre durante tutto l'anno, mi raccontava che durante le ferie giuoca regolarmente al poker. Il giuoco lo distrae, tanto più che non tocca durante tutto l'anno un mazzo di carte.

Nei limiti del possibile bisogna cambiare abitudini durante le ferie; bisogna allontanarsi dalla tirannia della vita quotidiana, radio, telefono, titoli dei giornali, e discussioni di affari.

Riposo e svago

Ma è altrettanto importante non precipitarsi a capofitto nella gioia ritrovata delle ferie. Il cittadino si abitua a sfruttare ogni istante e sovente continua a farlo durante le vacanze.

— Appena sbarcati dal treno — mi diceva una celebre guida alpina — i cittadini che hanno perso l'abitudine dello sforzo fisico, se ne vanno zaino in spalla all'assalto delle vette più inaccessibili. Ed è così che succedono le disgrazie più gravi.

Al mare, i migliori nuotatori debbono accontentarsi durante i primi giorni di pochi istanti di nuoto.

L'anno scorso, un grande commerciante volle mostrare agli amici, recandosi al mare, che aveva conservato la sua energia giovanile. Da adolescente era stato capace di tuffarsi immagazzinando nei polmoni una enorme quantità di ossigeno. Quando ritentò l'esperimento, svenne sotto l'acqua. Si salvò per miracolo perchè si trovava a pochi passi dalla riva.

Restando distesi durante i primi giorni di ferie, si riduce l'attività generale del corpo, si riposano i muscoli e gli organi stanchi. Questa forma primitiva ed essenziale di riposo dev'essere adottata dalle persone più stanche.

Non bisogna però dimenticare che oggi, nell'èra della specializzazione, molte persone che se ne vanno in ferie, sono stanche in modo unilaterale. In questo caso il riposo totale non è una necessità assoluta. Solo una parte del corpo è stanca: il cervello del ragioniere che trascorre tutte le giornate ad allineare minuziosamente cifre, gli occhi dell'orologiaio e della sarta. Questa parte del corpo sovraccarica di lavoro deve riposare, ma potrà meglio ritrovare le forze se le parti del corpo inattive durante il resto dell'anno lavorano maggiormente.

— Durante le vacanze, ci diceva un abilissimo dattilografo, mi dedico al podismo o alla bicicletta. Ma non lascio mai lavorare le mie mani. Anche queste hanno il diritto di riposare...

Jean Michel Gaillard

Copyright «Constellation» e «Stampa Sera»

Una bella e moderna Diana a Cannes: è una giovane ballerina che tiene fra le braccia, in auto, un leoncino

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Saturno e opposta a Venere. Depressioni per motivi affettivi. Non fatevi prendere dallo sconforto. La vita è sempre bella e bisogna saperla gustare anche nel dolore. Tipi: Cancro, Pesci, Scorpione.

Cancro: avviso insolente. Non perdete il controllo dei nervi. Non aspettano altro che la vostra manifestazione di ribellione. Pesci: aiutatevi anche con i denti, ma fatelo subito, perchè poi sarebbe troppo arduo. Una prigione va aperta a viva forza. Scorpione: successo amoroso.

Previsioni per l'Ariete: sospiri, attesa nervosa che non deve però tradirvi troppo. Una persona cara vi assisterà e vi difenderà. Toro: allegrezza al cuore per un ritorno. Gemelli: perdita di un appuntamento per colpa di un familiare. Non fatevi formare a metà. Leone: tagliate i nodi, non lasciateli tagliare da altri, perdereste una felice occasione. Vergine: accoglieranno la vostra richiesta all'unanimità. Bilancia: nuove esperienze e nuove conoscenze da vagliare prima di aderire. Sagittario: non voltatevi a casaccio, potreste cadere; fatevi piuttosto guidare da chi ha la bussola cosmopsicologica. Capricorno: stretta di mano solidale, serete in cinque a spalleggiarvi. La fortuna sta per sorridere. Scrivete e non stancatevi. Acquario: possibilità di entrare nella ruota dei magnati. Datevi da fare, non stancatevi.

T. Palamidessi

Ritardi, frequenze e "determinati" su ciascuna delle dieci ruote del Lotto

Numeri in maggior ritardo dopo l'estrazione del 21-5-55 per ogni ruota:

BARI: N. 2 (da 82 settimane), 31 (da 54), 18 (da 53), 72 (da 53), 78 (da 46), 55 (da 45), 85 (da 44), 83 (da 41), 22 (da 41), 8 (da 39).

CAGLIARI: N. 77 (da 90 settimane), 26 (da 63), 50 (da 54), 13 (da 54), 62 (da 51), 8 (da 48), 42 (da 45), 88 (da 40), 74 (da 37), 73 (da 37).

FIRENZE: N. 55 (da 71 settimane), 41 (da 53), 72 (da 55), 51 (da 55), 24 (da 48), 38 (da 47), 42 (da 45), 56 (da 44), 85 (da 43), 46 (da 40).

GENOVA: N. 5 (da 92 settimane), 80 (da 92), 53 (da 88), 39 (da 57), 4 (da 57), 78 (da 55), 48 (da 49), 55 (da 43), 28 (da 36), 77 (da 38).

MILANO: N. 14 (da 65 settimane), 50 (da 46), 22 (da 41), 35 (da 38), 75 (da 38), 48 (da 37), 39 (da 36), 19 (da 35), 17 (da 38), 9 (da 35).

NAPOLI: N. 75 (da 81 settimane), 72 (da 70), 37 (da 60), 38 (da 62), 36 (da 55), 2 (da 53), 79 (da 51), 20 (da 50); 54 (da 49), 81 (da 48).

PALERMO: N. 42 (da 93 settimane), 78 (da 81), 37 (da 59), 28 (da 56), 46 (da 52), 8 (da 51), 27 (da 49), 67 (da 44), 59 (da 42), 33 (da 41).

ROMA: N. 28 (da 102 settimane), 87 (da 87), 81 (da 60), 11 (da 56), 81 (da 49), 8 (da 44), 24 (da 41), 58 (da 40), 6 (da 39), 37 (da 38).

TORINO: N. 72 (da 94 settimane), 66 (da 93), 36 (da 85), 21 (da 60), 58 (da 55), 77 (da 54), 8 (da 53), 13 (da 51), 11 (da 40), 68 (da 40).

VENEZIA: N. 23 (da 67 settimane), 53 (da 66), 79 (da 52), 43 (da 57), 39 (da 46), 1 (da 49), 49 (da 44), 40 (da 39), 37 (da 39), 14 (da 37).

I «gemelli» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote nel dare l'ambo: Bari, 18 settimane; Cagliari, 3 settimane; Firenze, 7 settimane; Genova, 43 settimane; Milano, 6 settimane; Napoli, 10 settimane; Palermo, 35 settimane; Roma, 9 settimane; Torino, 10 settimane; Venezia, 5 settimane.

I «vertibili» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote: Bari, 1 settimana; Cagliari, 9 settimane; Firenze, 15 settimane; Genova, 4 settimane; Milano, 4 sett.; Napoli, 6 sett.; Palermo, 18 settim.; Roma, 2 sett.; Torino, 5 sett.; Venezia, 2 settimane.

Le massime frequenze calcolate sulle ultime 21 settimane (dall'inizio dell'anno '55) si presentano, relativamente alle 10 ruote, come segue: per le cadenze, le figure, le decine, i gemelli ed i vertibili:

A BARI le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 6 con 5 uscite; 2 con 4 uscite; 0, 3, 4 e 1 con 3; le figure presentano il 6 con 4 uscite; il 7 e 1 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na e 40.na con 3 uscite; i vertibili sono usciti una volta.

A CAGLIARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1, 8 con 3 uscite; le figure presentano i num. 3, 7 e 4 con 3 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 10.na con 3 uscite; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 33 e 22, 55); i vertibili, 4 volte.

A FIRENZE le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 2 con 5 uscite, nelle cifre 6, 0 e 7 con 3 uscite; le figure presentano il n. 9 con 4 uscite, 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 50.na e nella 10.na e 1ª con 3 uscite; i Gemelli sono usciti 2 volte (11, 44 e 11, 77); i vertibili 1 volta.

A GENOVA le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 0 con 6 uscite, nelle cifre 2, 3 e 6 con 3 uscite; le figure presentano il n. 2 con 5 uscite, i n. 6 e 3 con 4, 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na con 4 uscite, nella 20.na con 3; i vertibili sono usciti 4 volte.

A MILANO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1, 6 e 8 con 3 uscite; le figure presentano il n. 2 con 4 uscite, l'8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na, 40.na e 80.na con 3 uscite; i gemelli sono usciti 1 volta (33, 88); i vertibili, 2 volte.

A NAPOLI le cadenze presentano la massima frequenza nel n. 2 e 7 con 5 uscite; le figure presentano i n. 3 e 8 con 5 uscite, 1 e 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 1ª, 40.na, 60.na e 80.na con 3 uscite; i vertibili sono usciti 2 volte, i gemelli 2 (66, 44 e 55, 77).

A PALERMO le cadenze presentano le massime frequenze nelle cifre 3, 4 e 5 con 3 uscite; le figure presentano i n. 5 e 9 con 3 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 70.na con 5 uscite, nella 40.na e 80.na con 4; i vertibili sono usciti 1 volta.

A ROMA le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 4 con 3 uscite; le figure presentano i n. 3 e 7 con 4 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na e nella 10.na con 5 uscite, nella 30.na con 3; i gemelli sono usciti 2 volte (44, 88 e 88, 44); i vertibili 1 volta.

A TORINO le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 0, 1 e 3 con 3 uscite; le figure presentano il n. 1 con 5 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na e 10.na con 3 uscite; i vertibili sono usciti 1 volta.

A VENEZIA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6 e 5 con 3 uscite, nelle cifre 1, 3 e 8 con 2; le figure presentano il n. 2 con 5 uscite, i n. 7, 9, 3 e 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na e [illegible] con 3 uscite.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 560 sett.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 581 sett.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 51 da 551 sett.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 49 da 590 sett.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38 da 602 sett.

Alla ruota di Genova è uscito, dopo 442 settimane, il numero in maggior ritardo come 2° estratto relativo alla ruota, il n. 49.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota dove si sono verificate almeno tre sortite nelle ultime 13 estrazioni (dall'inizio del mese di marzo 1955) è la seguente: Bari, n. 15 e 23; Cagliari, n. 45, 58; 2; Firenze, n. 11 e 40; Genova, n. 56, 2, 67, 40, 85; Milano, n. 4, 47, 26; Napoli, n. 43; Palermo, n. 48, 72, 36; ROMA, n. 25 (4 volte) e 10; Torino, n. 50 (2 uscite in marzo) e 5; Venezia, n. 11 (4 uscite, 3 in aprile), 61, 21, 88.

Presentiamo un prospetto della frequenza (dall'inizio del 1955) degli estratti determinati per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 2 volte in questi ultimi 5 mesi; 3 volte quando è segnato a fianco):

RUOTA	ESTRATTI 1°	2°	3°	4°	5°
Torino	6, 6, 29	60	70, 72	12, 31, 54	17
Bari	33	60	58, 35, 30	54, 20, 30	8, 28, 16, 64
Cagliari	54, 15	55, 66	— —	58	2 (3 volte)
Firenze	18	— —	8, 45	54, 64, 55	2 (2 volte di seguito) 71, 12
Genova	20	75, 63	58	20, 67	30, 49
Milano	—	60 (2 volte di seguito) 32, 54	39	15 (2 volte di seguito) 8	26 (3 volte) 57, 78, 41
Napoli	17 (3 volte) 50 (2 di seg.)	12	58 (2 volte di seguito) 8, 57	42, 38	63 (2 volte di seguito) 77, 59
Palermo	15	76 (2 volte di seguito) 48	3	72, 21	80
Roma	16	71 (2 volte di seguito) 52	4	12 (2 volte di seguito)	25
Venezia	68	71	21 (3 volte) 86, 61	86, 8	42

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 47.112
Alfieri, 15,30 e 21,15: Tino Scotti. Rivista «Il Cavaliere a Parigi».
Auditorium di Torino, venerdì 3 giugno, ore 21: Concerto sinfonico n. 30, turno «D». Direttore: Armando La Rosa Parodi.
Carignano (Compagnia Stabile del Giallo), ore 21,15: «Alibi» di Agatha Christie.

La Quadriennale, Mostra Nazion., Pal. Chiablese: 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: ore 21-1 Complesso Mº E. Leone, canta Maria Cavanna.
Brusa, Valentino, 16 e 21: danze.
Chalet Valent., 16,30-21: Zuccheri.
Club Magenta p. 11: danze 16 e 21.
Eden Danze, 16,30-21: Or. Principe Fassio, Café chantant, Medici 112.
Garden, Valsalice: danze 16 e 21.
Gay Estivo: riapertura 8 giugno.
Gran Mago Danze: ore 21.
Metzger Giardino Birreria, S. Donato 68, ore 21: spett. arte varia.
Michelotti Danze: ore 16-19; 21-24.
Montecappuccini: ore 16-19 e 21-24.
Pagoda Danze, 16 e 21: Or. Mº Casini; cant. G. Sandra, Trio Vocale Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 5.
Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero.
Smeraldo Club: 16-21 due orchestre.
Trocadero, 16,30-21: musi. trattén.

Augustus Night Club, 22-3: Attr.
Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 690.311.
Columbia Danze: v. Goito 6 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-790: Compl. Garavoglia con Lalla Laurie. Attrazioni internazionali.
Taverna Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-633: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Piscina del Sole (S. Mauro): danze ore 16 e 21. Orchestra Silvestro. Dirિ. Cariga. Pista coperta.
Ippodromo Mirafiori, ore 16,30: Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Per ritrovarti», Bing Crosby, C. Dauphin, C. Fourcade.
Astor: «La ladra di Parigi» con Georges Marchal, Dany Robin.
Corso: «Continente perduto» CinemaSc. col. Premio Festival Cannes.
Doria: «2 americani a Parigi» tech. T. Curtis, De Haven, Nelson.
Lux: «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden.
Maffei: «K 2 Operazione controspionaggio», M. Toren, H. Duff.
Metro-Cristallo: «7 spose per 7 fratelli», CinemaSc. col., Jane Powell, Howard Keel. Mattin. 10,30.
Reposi: «Il tesoro sommerso», superac. techn., J. Russel. Ingr. 400.
Vittoria (Rassegna film del terrore): «L'urlo della folla», Frank Lovejoy, Kathleen Ryan.

Ariston: «Il peccato di Giulietta», Jean Marais, Dany Robin.
Augustus: Vacanze a Montecarlo, A. Hepburn, H. Genes, P. Lemaire.
Nazionale «Il stormo bombardieri», R. Scott, R. Ryan, P. O'Brien
Torino: «Cavaliere implacabile», tech., C. Wilde, Y. De Carlo, Ap. 14.

Alexandra: «Tre ragazzi del Texas», M. Gaynor, J. Hunter, techn.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo) «La bestia umana» Glenn Ford, Broderick Crawford.
Capitol: «Tre ragazzi del Texas» Mitzi Gaynor, J. Hunter, technic.
Faro: «La bestia umana» Glenn Ford, B. Crawford. Vietato min.
Gianduja: «La finestra sul cortile», techn., J. Stewart, G. Kelly.
Hollywood: «Finestra sul cortile», techn., J. Stewart, G. Kelly.
Ideal: «Il Cardinale Lambertini», G. Cervi. Sulla scena: «Les Caribes» e Comp. Balacian 15-18-21,10.
Massimo: «L'amante di Paride», techn., Hedy Lamarr, M. Serato.
Principe: «Finestra sul cortile», techn., James Stewart, G. Kelly.
Statuto: «L'amante di Paride», techn., Hedy Lamarr, M. Serato.

Adriano (Secchi 65): «Io confesso», Montgomery Clift, A. Baxter.
Alcione: «Signorine dello 04», Vic De Rol-A. Galenio 16,15-18-21,15.
Alpi: «Il suo amore gridava vendetta», technic., Rock Hudson.
La Perla: «Désirée», techn. CinemaScope, M. Brando, J. Simmons.
Regina: «Désirée», techn. CinemaScope, M. Brando, J. Simmons.

Asti: «Primula Rossa del Sud», tech., J. Payne, J. Sterling. Ap. 14.
Cor: «Cuore di mamma».
Olimpia: Ragazze di Sanfrediano.
Po: «Teodora», technicolor.
P. Nuova: «Trono nero», technic.
Romano: «Giamaica», tech., Comp. Marcello Ruffini ore 15,15-18-21,15.
S. Felice: «Arrivò l'alba», Clark Gable, Gene Tierney. Apert. 14,30.

Esperia: Giulio Cesare, M. Brando
Giardino: Un americano a Parigi, techn., Gene Kelly, Leslie Caron.
Italiano: «Aria di Parigi» con Jean Gabin e Arletty. Apert. 14.
Mirafiori: «Uomini ombra».
Vinzaglio: «Missione suicidio», techn., Tony Curtis, F. Lovejoy.

Araldo: «La rivale di mia moglie».
Eliseo: «La sete del potere», William Holden, June Allyson.
Fréjus: «Pane, amore e fantasia», Lollobrigida. Sch. panor. Ap. 14.
Nuovo: «Un americano a Roma», Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.
S. Paolo: «Prigionieri del cielo», CinemaScope, tech., John Wayne.

Corallo: «L'idolo», techn., David Niven e Anne Vernon. Apert. 14.
Eridano: «Straniero ha sempre una pistola», technic., Randolph Scott.
Gropa: Vendetta Montecristo, col.
Radium: Cacciatore del Missouri, technic., e Varietà Fusco e Baby.
Rossini: «La moglie celebre».
V. Veneto: «Americano a Roma», Alberto Sordi, Maria Pia Casilio.

Astra: «2 mariti e 1 ragazza».
Baraini: «Uomo venuto da lontano», technicolor, Brian Donlevy.
Excelsior: «Duello nella jungla», techn., Jeanne Crain, D. Andrews.
Nazareno: Figlio Tarzan, Ap. 15.
Star: «Ragazze di Sanfrediano».

Adua: «Saratoga» e Varietà.
Aurora: «Il seduttore», A. Sordi.
Brescia: «Circo delle meraviglie» CinemaScope tech., Pat O' Brien.
Eridan (c. Vercelli ang. v. Ivrea), apert. ore 14,30: «Il cantante misterioso», L. Tajoli, M. Mariani.
Falchera: Occhi che non sorridero.
Fertino: «Ammutinamento Caine», techn., H. Bogart, Van Johnson.
Monviso: «La strada», G. Masina.
Nord: Senso, col., A. Valli. Viet. m.
Palermo: Figlio del secolo, techn.
R. Parco: Tripoli bel suol d'amore
Sociale: «Angela» col., Mara Lane

Baretti: Ho sposato un pilota, col.
Cabiria: «Veli di Bagdad», col.
Colosseo: «Désirée», tech., CinemaScope, M. Brando, J. Simmons.
Italia: «La grande carovana» in techn., Vera Ralston, F. Tucker.
Lingotto: «Allegro squadrone», colori, De Sica, Pampanini, Sordi.
Moderno: Moloch dio vendetta, col.
Nizza: «Il piccolo fuggitivo».
Piemonte: Tesoro di Montecristo, colori, Jean Marais, Lia Amanda.
Spezia: «Pirati del 7 mari» tech., John Payne, Donna Reed.

Alba: «Missione suicidio» techn.
Apollo: «Siluri umani», Raf Vallone, Elena Varzi, F. Fabrizi.
Diana: Accadde al Commissariato, Sordi, Chiari, Dapporto, Taranto.
Dora: «Casa Mauritius».
Edera: Grande notte di Casanova, techn., Bob Hope, Joan Fontaine.
Locusta: «L'ultima freccia», tech.
Lutrario: Tesoro Montecristo, col.
Roma: «Il seduttore», A. Sordi.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ma sì, cara, te lo giuro... Nessuna donna è entrata qui prima di te!...

Affari

Al ritorno dal viaggio di nozze, la giovane sposa sfoga con le lagrime, fra le braccia della madre, il dolore causatole da un'orribile scoperta: lo sposo si è rivelato un formidabile bevitore...

La madre sembra poco impressionata della cosa.

— Figliola cara — ella dice — gli uomini, su per giù, sono tutti uguali. Con loro basta saper fare... Tuo padre, per esempio, tracannava whisky come fosse acqua. Io lo lasciai fare ponendogli una sola condizione: che non andasse a bere fuori casa. Mi feci dare da lui 12 dollari ed acquistai una cassetta di bottiglie di whisky. Ogni volta che mi chiedeva un bicchiere di quell'abbominevole liquore, mi facevo dare 50 cents. E' il prezzo che chiedono nei bar... Bene, dopo due settimane il whisky era finito ed io avevo raggranellato 144 dollari. Acquistai una nuova cassetta e depositai in banca la somma residua di 32 dollari. Andammo avanti così per dieci anni. Quando al buon Dio piacque di chiamare a sè tuo padre, l'«operazione whisky» mi aveva già fruttato un conto in banca di 27.088 dollari. Era una somma più che sufficiente per pagare funerali decorosi, sostenere le spese di famiglia per qualche anno, farti proseguire gli studi, cercare un altro marito e quasi dimenticare il primo... Come vedi, senza scenate, tutto è andato a posto. E, adesso non piangere più, sciocca... Con tuo marito me la vedrò io!

ro.

Divorzi

Il giudice del Tribunale dei divorzi chiede alla donna:

— Perchè volete divorziare da vostro marito?

— Perchè mi tradisce.

— Ne siete sicura?

— Sì.

— Lo avete sorpreso con un'altra?

— No.

— Avete trovato delle lettere?

— No.

— E allora?

— Ecco, la notte non viene mai a casa a dormire...

— Bene. Può essere una prova...

Poi il giudice chiede:

— Cosa fa vostro marito?

— Il guardiano notturno!...

— Come potete constatare, l'essere umano è una meraviglia meccanica!...

— Vieni un po' fuori se ne hai il coraggio...

— Stai buona, Maria, potrebbe arrivare la vecchia!...

Spavento

Dopo qualche reticenza, il papà permette alla sua turbolenta figlia di iscriversi a un'auto-scuola per conseguire la patente di guida. Una sera va a prendere la ragazza alla fine della lezione.

— A dire il vero — osserva tornando a casa — non so se quel signore dai capelli bianchi può essere un bravo istruttore!...

— Ma, papà! All'inizio del corso egli aveva ancora i capelli neri!...

L'indiscreto

Il signor Giorgio è nervoso. Da più di cinque minuti non riesce ad ascoltare con raccoglimento il concerto del famoso violinista: seduta davanti a lui, una coppia continua a parlare a mezza voce. Esasperato, il signor Giorgio si china verso l'uomo:

— Vogliate scusarmi, ma non riesco a sentire...

Allora l'altro, furioso:

— Avete una bella faccia tosta! Che cosa vi interessa di sentire ciò che io dico a mia moglie?!...

La tenda da campo dell'americano

Il massaggio ha fatto effetto...

Il piccolo castellano si toglie un dente!...

L'abito

Il vecchio duca di Norfolk fu trovato un giorno da un amico, nel parco del suo castello, con indosso un vestito di fustagno così liso e stinto che l'ultimo dei suoi giardinieri avrebbe certamente rifiutato di portare.

— Caro duca — gli disse l'amico — dovreste togliermi una curiosità...

— Dite pure...

— Ecco: francamente non riesco a capirvi. Voi siete conosciuto come una persona molto munifica e prodigate somme rilevanti in beneficenza... Perchè dunque andate in giro con vestiti così vecchi?

— Ma, caro mio, che importa? Io vivo quasi sempre in campagna. Qui tutti mi conoscono e mi rispettano... Non è l'abito che conta.

Qualche tempo dopo, lo stesso amico incontrò il duca, press'a poco nello stesso arnese, in una delle vie più eleganti di Londra, e tornò a fargli le sue rimostranze.

L'illustre gentiluomo scrollò le spalle e disse:

— Avete torto. Cosa volete che importi il vestito? Tanto, qui a Londra, nessuno mi conosce...

ro.

Vittime

Alle ore 11 di domenica mattina la madre chiede alla giovane figlia, studentessa liceale:

— Hai ripassato al piano la «Sonata» di Scarlatti?

— Sì, mamma.

— Hai risolto il tuo problema di trigonometria?

— Sì, mamma.

— Hai studiato la chimica?

— Sì, mamma.

— Hai fatto la versione di latino?

— Sì, mamma.

— Bene. Allora prendi uno straccio e va a togliere la polvere in salotto!...

Il detenuto sentimentale

La famiglia del produttore cinematografico...

Tragedia

Durante la visita di una commissione governativa ad un istituto psichiatrico, uno dei visitatori s'intrattiene col bibliotecario. Si tratta di un ricoverato molto anziano che alle domande rivoltegli risponde con prontezza ed in modo appropriato, rivelando anche una buona cultura.

— Ma voi — chiede il visitatore — come mai vi trovate qui?

— E' una storia lunga — risponde con un sorriso amaro l'interpellato — e rievocarla sarebbe rinnovare un disperato dolore che ancora mi preme sul cuore... Vi basti sapere che, moltissimi anni fa, un mio familiare senza scrupoli tanto fece e tanto brigò che riuscì a farmi rinchiudere qui e impadronirsi del mio vistoso patrimonio...

— Ma è una cosa orribile...

— Cose che accadono, signore... Del resto, il mio persecutore non è ormai più su questa terra e risponderà della sua infamia alla giustizia divina...

— Capisco... Ma voi dovete almeno uscire di qui, ritrovare la vostra libertà!

— Ormai sono rassegnato.

— Ma no! Dovete parlare, dire la verità, gridarla a tutti!

— Non posso parlare...

— Ma perchè non potete?

— Sono muto...

ro.

— Come trovi il mio nuovo cappello?
— Perfetto. Non si vede più il viso!...

La trovata del contadino

La prima "grande salita,, oggi nella Trieste-Cortina

Il Giro affronta Passo Mauria (m. 1298)

ALLE 10 IL "VIA,, VERSO LE DOLOMITI

Sul traguardo volante di Gorizia 1° Corrieri e gli assi a 30 secondi

Da uno dei nostri inviati

Gorizia, giovedì sera.

Il Giro d'Italia butta in un canto il cappello da bersagliere, prende dal suo guardaroba il cappello da alpino; da oggi non corre più al ritmo gagliardo e spensierato della marcia dei fanti piumati, da oggi inaugura la serie dei canti della montagna.

Ieri c'è stato riposo — lunghe ore che sembrava non dovessero finire più — ma stamane in compenso il raduno è suonato a ora relativamente mattutina. Si è aperto alle nove presso il Foro Ulpiano. Subito una notizia più o meno allegra. I chilometri, che nel programma erano 226, sono aumentati di dieci poiché proprio subito dopo il via, per colpa di una frana, il traffico è stato sospeso sulla strada costiera. Bisogna quindi operare una deviazione verso Opicina prima di rimettersi sul cammino prefissato, e la deviazione allunga appunto il percorso di dieci chilometri. Poco male — dicono i corridori, siamo qui per faticare.

E di fatiche ce ne sono più oggi: il tracciato di gara è facile solo fino a Udine, poi piano piano prende ad andar su. Dolcemente in principio, quasi ad abituare allo sforzo; quindi, quando i chilometri nelle gambe saranno circa 170 e si sarà agli 876 metri di Forni di Sopra, ecco l'impennata numero uno delle Dolomiti: Passo della Mauria, nove chilometri di ascesa per giungere a quota 1298.

Gli scalatori verranno chiamati all'opera, ma subito dopo la salita una lunga discesa potrà permettere ai ritardatari un sorprendente ricupero, anche se il finale presenta qualche saliscendi, ottimo trampolino d'azione per chi voglia tentare il colpo a sorpresa.

Questo il percorso; le osservazioni in proposito costituiscono una specie di moto perpetuo dei pronostici cui solo il risultato di Cortina può metter fine.

Mentre le operazioni di firma e di controllo s'andavano svolgendo con svelta sollecitudine, abbiamo chiesto a Coppi che cosa ne pensasse e Fausto ci ha risposto: «La Mauria è troppo lontano dal traguardo e poi non mi sembra durissima. Non credo quindi che possa capitare qualcosa di molto interessante».

Abbiamo rivolto la stessa domanda a Magni per avere una conferma, ma il campione d'Italia non è stato dello stesso parere:

«Oggi? Oggi nel finale nasce qualcosa di buono».

Al raduno molta ansia che si riflette nei volti stirati dei corridori. Qualcuno dei concorrenti si presenta senza numero: hanno approfittato del giorno di riposo per far lavare le maglie che sono ritornate agli alberghi senza numero; e le lavanderie — perbacco — sono chiuse, perché è festa! Imprevisti del Giro...

C'è anche il signor Goddet, il patron del Tour. Lo intervistano alla radio, se la toglie con l'abituale diplomazia: «Al Giro d'Italia la Francia ha mandato la sua migliore squadra disponibile. Spero che l'Italia faccia altrettanto per il Tour. Io, d'altra parte, sono qui con tanta buona volontà».

Tante bandiere ai balconi e cielo imbronciato, che ad intervalli lascia cadere qualche goccia di pioggia. Quasi per riflesso circola la notizia che a Cortina nevica: ma deve essere una storia, è la psicosi delle Dolomiti che fa effetto.

All'adunata Coppi e Koblet arrivano per ultimi ma ancora in tempo utile, e alle 9,45 la carovana lascia il Foro Ulpiano per recarsi alla località di partenza. Ore 10, il via lo dà il sindaco di Trieste, Bartoli.

Si sale subito, si va verso Opicina rifacendo al contrario la strada di ieri l'altro. Gruppo calmo, compatto, allungato in fila indiana che comprende i novantuno rimasti in lizza. Tutti insieme, l'andatura è calma, la corsa procede nella più assoluta tranquillità.

Lasciamo alla nostra sinistra Monfalcone e i suoi cantieri, andiamo verso Gorizia, dove è fissato il primo traguardo volante della giornata. Fora Koblet, ma rientra subito. Ad otto chilometri dalla città, scappa Astrelli che conquista d'un fiato cento metri di vantaggio, inseguito da Van Kerkhoven e Corrieri.

A Gorizia il passaggio alle 11,35, il traguardo volante è vinto da Corrieri su Van Kerkhoven e Astrelli. Il gruppo passa a 30".

La volata dei tre è stata piuttosto strana: il belga ha dato l'impressione di riuscire a battere i due avversari, ma a cento metri dal traguardo si è rialzato: o si è sbagliato o ha dosato male le forze. La corsa prosegue, attraverso i luoghi dove sanguinosamente si combatté nella guerra 1915-1918. Ora in qualche tratto il confine con la Jugoslavia passa ai bordi della strada.

Torniamo al Giro: in testa subito dopo Gorizia restano Van Kerkhoven, Corrieri e Astrelli. Poi Corrieri cede e prima il siciliano, poi gli altri due vengono riacciuffati.

Un allungo di Grosso, seguito da Giemondi, Baroni e Corrieri agita ancora un po' le acque, ma è cosa di poco conto, il plotone si fa presto compatto. La giornata è sempre fresca, il cielo coperto di nuvole minacciose.

Poche notizie: Koblet si ferma a cambiare una ruota e poi aggiunta il gruppo: tutto lì. Si va verso Udine e le montagne al piccolo trotto. Adesso cade anche qualche goccia di pioggia. Si passa a Udine in gruppo compatto alle 12,30. Il cielo è sempre scuro. La tappa di oggi, contrariamente alle previsioni, sarà forse durissima ed estenuante.

Gigi Boccacini

Bonaiti batte Parri II nel torneo dello Sporting

[illegible] proseguite [illegible] allo Sporting Club, le gare per i campionati italiani di tennis di seconda categoria. Ecco i risultati. Singolare: Bonaiti b. Angelo Parri 6-4, 9-7, 6-0; Verrati b. De Micheli 6-0, 6-3, 6-4; Alberto Parri b. Longo 6-3, 6-0, 6-2; Bonetto b. Tommasi 4-6, 7-5, 6-3, 7-5; Barioni b. Valentini 6-3, 6-4, 6-1; Bassi b. Marazzini 6-1, 6-3.

Doppio: Frigerio - Veronesi b. Minzoni-Basei 6-4, 7-5; Gherardi-Beltrami b. Bossano - Paoletti 7-5, 6-3.

Poco prima del «via» quattro corridori favoriti: da sinistra Valenzano, Reggiani, Gatta e Cornacchia (f. Moisio)

Abbinamento per il 1956

Coppi formerà a Torino una squadra-réclame?

Altre voci a proposito di un trasferimento all'estero

TRIESTE, giovedì sera.

Si parla molto di Coppi non solo a proposito delle Dolomiti. Mentre un settimanale accenna all'eventualità che Fausto abbia intenzione di lasciare l'Italia altri parlano invece di un trasferimento molto più breve e più clamoroso del «campionissimo».

Da Milano a Torino. In altre parole Fausto lascerebbe la Bianchi, per costituire un abbinamento pubblicitario addirittura «regale». Coppi-Re Carpano formerebbero una squadra ciclistica, quasi tutta composta da corridori piemontesi.

Orbassano: carosello automobilistico

Dopo la prima ora di corsa è in testa Ribaldi seguito da Colombo

Media record della "Fiat 8 V,, - Gatta esce di strada senza conseguenze

DAL NOSTRO INVIATO

Orbassano, giovedì sera.

Un appassionante carosello di automobili, per la disputa della Coppa delle «6 ore», sul velocissimo circuito di Orbassano.

Gino Valenzano è uno dei favoriti, anche se i suoi amici dicono, ridendo, che egli si troverà handicappato nella... corsa a piedi che precede il via.

La partenza, infatti, è data «alla Le Mans». I concorrenti si schierano su un lato della pista mentre dall'altra parte sono poste le vetture, tutte a motore spento. Al segnale i piloti corrono verso le rispettive macchine, prendono posto al volante, mettono in moto e, scattano.

A causa del tratto «atletico» molti concorrenti hanno scherzato con Gino che risente di una botta alle gambe presa durante una movimentata prova della «Abarth 109», la originale vettura sport che ha corso a Sebring interessando molto il pubblico americano. Mentre collaudava, proprio ad Orbassano, filando a 170 all'ora una nuova macchina, Valenzano ha fatto la conoscenza con un cane e con un fosso. Si è salvato grazie alla sua abilità, ma ha avuto una forte contusione.

Il tracciato di gara è, grosso modo, a forma di triangolo con il vertice più acuto verso Piossasco. Il senso di marcia è il seguente: Orbassano, Piossasco, Bruino, Orbassano.

A mezzogiorno in punto hanno preso il via trentun concorrenti. Le macchine erano state disposte a «spina di pesce» sul rettilineo che fiancheggia i boxes e le tribune, e i rispettivi piloti si sono posti all'altro lato della strada. Al segnale hanno operato, più o meno [illegible], uno scatto, si sono precipitati verso le vetture e si sono lanciati in gara.

Tra i conduttori più famosi sono assenti i tre fratelli Lurani di Priolo, Amati, Acutis e la «vespista» Ada Pace.

Una discreta folla ha preso posto sulle tribune e molti altri spettatori sono in attesa ai bordi della strada. Quando la sirena dà il segnale di inizio della corsa, il rombo assordante di 31 motori avviati simultaneamente rompe il silenzio che regnava in precedenza e durante il quale si udiva soltanto la voce dello «speaker» che scandiva i secondi che mancavano al via.

Scatta subito in testa Gino Valenzano mentre il concorrente n. 26 (Mecky) è tolto di corsa perché è partito con la spinta.

Ferdinando Gatta, uno dei favoriti della competizione, urta contro le balle di paglia alla curva di Piossasco e esce di strada. Fortunatamente il pilota è indenne.

La corsa si fa subito accanita e già al secondo giro il vincitore dello scorso anno, il romano Ribaldi, con l'Alfa Romeo S.S. Zagato, partito in quinta posizione, si porta a ridosso di Valenzano per poi balzare impetuosamente in testa, al terzo giro compiuto alla nuova media record di km. 155,024.

Dopo cinque giri la classifica è la seguente:

In testa Ribaldi (Alfa Romeo S. S. Zagato); 2) a 7" Gino Valenzano (Aurelia 2500); 3) a 14" Sassoli (Fiat 8 V); 4) Colombo (Fiat 8 V) a 15"; 5) Buffa; 6) Fornasari.

La folla, nonostante l'ora che consiglia di badare all'appetito, si fa sempre più numerosa.

La situazione di corsa intanto non è però stabilizzata. Continua a galoppare in testa, è vero, Franco Ribaldi, ma al settimo giro passa al secondo posto Colombo su Fiat 8 V, che sta compiendo una prova veramente spettacolosa; Valenzano è terzo. In quarta posizione è Sassoli, in quinta Buffa, mentre sesto è Fornasari.

Dopo sette giri di gara percorsi in circa tre quarti d'ora la media di Franco Ribaldi è di km. 153,126.

Ultime notizie: All'ottavo giro il concorrente Colombo su Fiat 8 V ha stabilito la nuova media record: km. [illegible].

g. bar.

I concorrenti in gara

Gruppo di Gran Turismo di Serie e Turismo di Serie Speciale (classe oltre i 1300 cmc.)

2 Valenzano G. (Aurelia 2500)
4 Gatta (Aurelia 2500)
8 Lucchese (Aurelia 2000)
12 Pagliani (Aurelia 2000)
14 Palliccol (Fiat 8V)
18 Sassoli (Fiat 8V)
20 Josziperle (Alfa Romeo S.S.)
24 Canepero (Fiat 8V)
26 Mecky (Aurelia 2000)
30 Rola (X)
32 Fornasari (A. Romeo S.S.)
36 Abate (A. Romeo 1900 T.I.)
38 Buffa (Aurelia 2500)
40 Toselli (Fiat 8V Zagato)
44 Ribaldi (A. Romeo S.S.)
46 Thiele (A. Romeo 1900 T.I.)
48 Colombo (Fiat 8V)
52 Cornacchia (Fiat 8V)
54 Lualdi (Aurelia 2500)
56 Vesely (Fiat 8V)
60 Crespi (A. Romeo S.S.)
62 Malacchi (Aurelia 2500)

Gruppo Gran Turismo di Serie (classe fino al 1300 cmc.)

70 Somaglino (A. Romeo G.)
74 Rossoni (Fiat Zagato)
78 Buticchi (A. Romeo Giulietta)
82 Manfredini (Fiat Zagato)
84 Scheidler (Fiat Zagato)
94 Poltronieri (Fiat Zagato)
98 Guidetti (A. Romeo Giulietta)
102 Gianni (A. Romeo Giulietta)
106 Scaletta (A. Romeo Giulietta)

Due mezzeali in prova in Cenisia - Borgosesia

Pareggiando per 3-3 l'incontro di ieri sera con l'Asti, l'Ivrea ha ottenuto l'ingresso in finale nel torneo notturno del Cenisia. Sul campo di via Frejus si disputa stasera alle 21,15 l'altro incontro eliminatorio fra il Cenisia e il Borgosesia.

La formazione dei viola [illegible] si sarà inizialmente la seguente: Giarda; Gamberioglio, Gandiglio; Tomiozzo, Monticone, Vaira; Orsi, Ferrero, Cafasso, Favesio, Marchiorello. I due interni sono elementi in prova, entrambi di scuola juventina.

Si prepara Juventus-Bologna: Praest e Manente in campo?

Il campionato di calcio riprende domenica per la trentaduesima giornata, la terz'ultima della serie. La situazione di classifica è la seguente: il Milan è a 45 punti con 3 lunghezze di vantaggio sull'Udinese. In coda tutto sembra ormai deciso: la Pro Patria è già certa retrocedente, ed anche le speranze della Spal sono pochissime.

Il programma di gare si aprirà sabato con l'anticipo Juventus-Bologna, una gara che in altri momenti avrebbe richiamato sugli spalti del «comunale» la folla delle grandi occasioni. Invece nè bianconeri nè rossoblu hanno ormai particolari aspirazioni di classifica, e la partita avrà perciò soltanto interesse dimostrativo.

I tecnici bianconeri hanno ancora parecchi dubbi nel formare la squadra per questa gara, dubbi non risolti nell'allenamento di ieri. Praest ad esempio è a Sanremo per curarsi un vecchio malanno al piede sinistro. Il danese ha assicurato che rientrerà in tempo, forse venerdì sera, ma non è certo che possa giocare. Muccinelli invece rimarrà in tribuna a causa di uno stiramento muscolare.

Per i terzini — ieri hanno giocato Travia e Garzena — nulla è stato ancora deciso, anche perché non si sa se Manente potrà essere disponibile; il terzino friulano lamenta alcuni disturbi di origine circolatoria, ed è attualmente in cura.

E' prevedibile che per il confronto con il Bologna, che avrà inizio alle 17 per permettere una maggiore affluenza di pubblico, lo schieramento della Juventus debba essere il seguente: Viola; Travia, Garzena (Manente); Turchi, Ferrario, Mostico; Mannucci, Colombo, Boniperti, Brenna, Praest e Gimona.

Guai per Frossi in questa settimana. Si può proprio dire che la ripresa del torneo non si apre favorevolmente per il Torino. Elenchiamo gli assenti sicuri nella trasferta di Firenze: Lovati e Bearzot, squalificati; Bahte e Molinaro hanno un ginocchio ingessato; Cuscela non potrà essere presente per il solito malanno al ginocchio; Grava è e rimarrà ancora a riposo per un indebolimento generale.

Con sei indisponibili non è difficile immaginare come il direttore tecnico torinese sia in difficoltà. Bratto sarà il portiere; Nardi il terzino vice-Cuscela; Sentimenti, Bodi e Rimbaldo i mediani; l'attacco avrà Moronel, Follis, Antoniotti, Bacci e Bertoloni. Non ce ne sono proprio degli altri, tanto è vero che ieri per l'allenamento in partita Frossi ha dovuto utilizzare lo squalificato Bearzot, data la assenza di Bertoloni e di Rimbaldo, per mettere assieme una squadra di undici uomini.

Comunque non c'è da credere che i granata si presentino a Firenze rassegnati al peggio. I giovani che Frossi «lanciò» saranno decisivi a ben figurare; se non altro a loro non mancherà certo la volontà.

Una sfilata di modelli

Film sportivi al Valentino

Al Teatro Nuovo continua oggi alle 17 la proiezione dei documentari e cortometraggi sportivi, con ingresso gratuito per i visitatori dell'Elisport. Il programma di oggi comprende: «Alla scuola dello sport» (Francia - atletica); «Colpi di pedale» (Italia - ciclismo); «Profondità metri 14» (Francia - nuoto subacqueo); «Caccia a Sun Valley» (USA-sci); «Pattinaggio su ghiaccio» (film russo); «Pony Club» (Australia - ippica); «Nobile preda» (caccia).

Nello stadio coperto dell'Elisport avrà inoltre luogo, sempre alle ore 17, una sfilata di 50 modelli di abbigliamento sportivo presentati da Case torinesi.

Coppi: "Ho paura di non vincere,,

Trieste, giovedì sera.

Ultimo riposo del Giro d'Italia a Trieste. Per Nencini, l'attuale maglia rosa, e per i pochi uomini che seguono il toscano in classifica, le ore sono passate lente, quasi troppo lente, nell'attesa della battaglia che si scatenerà oggi e domani sulle Dolomiti. I «tifosi» hanno stretto del loro abituale e festoso assedio gli assi del cuore, ma hanno riservato accoglienze particolari a Coppi, ad un Coppi nervoso, a un Coppi un po' arrabbiato. Il Campionissimo sa che la battaglia è difficile e ieri, mentre tornavano insieme dalla funzione officiata nella chiesa di Sant'Antonio nella quale s'era dato convegno tutto il Giro d'Italia, non nascondeva il suo stato di animo:

«Per me queste Dolomiti costituiscono un esame tremendo. Ognuno fa a gara quasi volesse dimenticare gli anni che ho sul groppone. Io non sono il Vecchio, macché, io per tutti sono una specie di eterno giovanotto. E così mi capita che ho paura di non vincere. Sì, sì, io so che gli sportivi si aspettano la grande impresa. Li ringrazio della loro fiducia e vorrei tanto poterli accontentare. Ma non ne sono sicuro, ecco tutto!».

Il Campionissimo non ha voluto aggiungere altro; si è chiuso in camera sua a consultare i profili altimetrici delle montagne che lo attendono. Dalla scena è scomparso Bartali, tocca a lui mantenere alto il prestigio degli scalatori della vecchia guardia contro l'assalto dei giovani!

RE CARPANO

ALDO MOSER, il giovane trentino che sarà indubbiamente uno dei protagonisti nelle tappe dolomitiche

A Mirafiori: saltatori di scena

Pharisette e Tarasios, due dei concorrenti del premio Amoretti (siepi, L. 525.000, m. 2800). Degli altri cinque cavalli in gara i più forti sembrano Vienù e Ghulface. Per le altre sei corse [illegible] premio Camera di Commercio: Modiglia-Filso; premio Tenente G. [illegible]: Barras - Plogoff; premio Moncalieri: Younge Tar-Ban Zig; premio Chieri: Rhodo - Danno; premio Orco: Conso - Iro; premio [illegible]: Brioche Royale - Correzzo

Stasera Italia-Francia con olimpionici e campioni del mondo

Spade "mondiali,, in pedana a Torino

I battenti del Teatro Nuovo si apriranno stasera alle 21,15 su uno spettacolo piuttosto insolito per il pubblico torinese: la grande festa d'armi nel quadro dell'Esposizione Internazionale dello Sport con l'intervento di campioni d'eccezione italiani, francesi e ungheresi.

Italia-Francia sarà il levar de rideau della serata in nove assalti di spada e cinque stoccate: gli sportivi potranno ammirare Giorgio Anglesio e Giuseppe Delfino i due «siamesi» del Cus-Torino, giunti progressivamente alla celebrità dell'arma triangolare sotto la guida dello scomparso maestro Orsi e del vegliardo maestro Colombetti.

Ormai trentenni, dopo aver trascorso la giornata fra le materie plastiche della Riv e le gomme della Michelin, si ritrovano in palestra per prepararsi ai duri cimenti internazionali. Dal glorioso ceppo vercellese del padre Marcello, proviene il maestro Visconti, si è invece clamorosamente rivelato quale spadista di grido Franco Bertinetti, che alterna i progetti edilizi con le architetture schermistiche. I tre moschettieri azzurri avranno per avversari l'inafferrabile Mouyal, il segaligno algerino dalla micidiale puntura di zanzara; l'alsaziano Muller che alterna il pennello del decoratore con la spada; il parigino Nigon, residente a Basilea.

A questo confronto «fuori classe» farà seguito una autentica danza della sciabola al suono della rapsodia ungherese di Liszt fra i due espatriati dopo le Olimpiadi di Londra, il maestro Balogh ora assunto dal rinato «Club di scherma» di Torino e dalla nazionale italiana, e il suo grande allievo Mikla, che si trasferirà presto anch'egli dal Belgio (dov'è progettista industriale) alla nostra città.

Dallo Mangiarotti, che ha assistito all'esibizione londinese dinanzi ai Reali d'Inghilterra, ce ne ha parlato con termini entusiastici.

Sarà poi la volta dell'arma classica impugnata da Irene Camber, la «mula» triestina che a Helsinki mandò in visibilio gli spettatori, e dalla parigina Garilhe, la dattilografa-fiorettista.

Dopo la gracile combattiva, la potenza e lo scatto del livornese del «Fides», Di Rosa, l'oltraquarantenne abituato alla Cassa di Risparmio a restituire con gli interessi quanto incassato, e del parigino Lefèvre.

Per finire, ecco nuovamente l'apolide Mikla, questa volta con i nio d'arbitri per il suo match di sciabola con Arturo Montorsi, il «biondino» genovese universitario a Torino.

Auguriamoci un teatro affollato di pubblico, assieme a tutte le personalità della scherma e alle autorità cittadine, che stamane hanno dato il benvenuto agli ospiti in un ricevimento al Palazzo delle Esposizioni dopo la gradita visita alla Mostra.

Carlo Filogamo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I "gialli" al Carignano

Poliziotto cascamorto

In "Alibi" della Christie il celebre Poirot non solo scopre il colpevole ma trova anche il tempo di innamorarsi

A giudicare dal pubblico che ieri sera affollava il teatro Carignano, non si può dire che la passione per il «giallo» vada tramontando. Anzi essa appare tuttora assai viva se, come si è potuto notare negli intervalli, la ricerca dell'assassino è ancora il passatempo favorito degli spettatori. Non sappiamo quanti l'abbiano azzeccata ieri sera: non molti, crediamo, tranne naturalmente coloro che sono ricorsi al miserabile sotterfugio di nascondere alla meglio e agli amici il fatto di aver già letto la commedia nell'originaria edizione in romanzo. Alcuni di costoro sono stati poi puniti perchè, non ricordando bene la trama, hanno confuso un personaggio con l'altro con il risultato di fare una pessima figura al momento dello scioglimento.

Per quanto riguarda gli altri spettatori, riconosciamo che è difficile superare in astuzia Ercole Poirot, il celebre poliziotto belga scaturito dalla vulcanica fantasia di Agatha Christie ed eroe anche di «Alibi», la commedia presentata ieri sera dalla compagnia diretta da Giulio Girola.

Il caso che il buon Poirot è qui chiamato a risolvere è dei più imbrogliati: un gentiluomo inglese è ucciso una sera nel suo studio e tutte le persone che in quel momento si trovavano nella casa possono aver avuto l'opportunità e il motivo di compiere il delitto: sinistri maggiordomi, allarmanti segretari, tremebonde cameriere per non parlare delle persone di famiglia che, a quanto pare, hanno tutte un segreto da nascondere.

In mezzo a questa piccola folla di sospettabili si muove sicuro il nostro segugio. Vestito con impeccabile eleganza, con il monocolo prontamente incastrato nell'occhio e lasciato cadere a seconda che il suo proprietario debba manifestare curiosità o stupore, con un garofano bianco all'occhiello, Poirot arriva dritto alla scoperta del colpevole. Non solo, ma trova anche il tempo di combinare matrimoni, di raddrizzare situazioni pericolanti e persino di fare il cascamorto e di innamorarsi, sempre esprimendosi con un pittoresco accento francese che serve al bravo Giulio Girola per dare la nota comica allo spettacolo. Il quale spettacolo è messo su con decoro e recitato con brio dal garbo da tutta la compagnia e ha meritato gli applausi del folto pubblico, che si sono ripetuti calorosi e frequenti ad ogni quadro. Stasera e domani sera si replica.

vice

Giulio Girola nella parte di Ercole Poirot visto da Chicco

Jane Russell, protagonista del film «Il tesoro sommerso»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quattro famose statue di Roma (programma nazionale, ore 22,15) - Secondo programma: alle 20,35 Renato Rascel, alle 22 musiche di Schumann e di Strawinsky. L'astrologia nei secoli (III programma, 21,20) - Spettacolo di varietà alla tv (21,30)

GIOVEDI' 2 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - Radiocronaca della parata militare di Roma in occasione del IX Anniversario della proclamazione della Repubblica - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Trieste-Cortina d'Ampezzo [illegible]

Ore 21: Celebrazione del IX Anniversario della proclamazione della Repubblica - 21,15: Tre motivi e una speranza [illegible] - 22: Chitarra romana [illegible] - 22,15: Nel mondo delle statue: Le statue parlanti di Roma, a cura di Mario Dell'Arco [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) [illegible]

Il pianista Walter Gieseking esegue musiche di Bach e Debussy (3° progr., ore 20,15)

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 3 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

L'oro del galeone non vale Jane Russell

Molte riprese subacquee nel film *Il tesoro sommerso* di John Sturges

Narrano le cronache che nel 1671, minacciando il pirata Morgan di saccheggiare la città di Panama, il tesoro della Cattedrale, consistente in lingotti d'oro e in una preziosa statua della Vergine in oro massiccio, fosse caricato a bordo del galeone Santobello, che poi per disgrazia affondò in un punto imprecisato. Ai giorni nostri, Dominic Quesada, ardimentoso esploratore subacqueo, e il suo amico Johnny Root, già sommozzatore di guerra, individuato da certi indizi il luogo dell'affondamento, un banco corallifero antistante un'isoletta del Mar dei Caraibi, allestiscono una spedizione per il ricupero del tesoro: già si vedono ricchi e non stanno più nella pelle dal desiderio di tuffarsi. La bella Teresa, moglie di Johnny, non troppo entusiasta, come quella che sa che il vero tesoro del marito è lei, li accompagna, e così fanno altri due personaggi, un sacerdote che pensa soltanto a recuperare la statua della Madonna, e la giovane proprietaria dello yacht che deve servire alla spedizione.

Che cosa volete, l'entusiasmo iniziale cala di mano in mano che le operazioni di ricupero si rivelano difficili e rischiose; né l'armonia fra i coniugi, ora che il marito accecato dall'idea dell'oro si è quasi dimenticato di essere un marito, non è più quella di prima. Jane Russell (Teresa è lei) non per questo si rifiuta di seguire il consorte nelle sue difficili esplorazioni, ma ha tutta l'aria di pensare che è uno sciocco a cercar miglior pane che di grano, un tesoro cioè superiore a quello di una moglie bella, buona e ardente. Soltanto quando il relitto del galeone si sarà inabissato lasciando gli esploratori con tanto di naso, e lei, la bella Jane, avrà corso rischio di finire in bocca ai pescicani, il sommozzatore e il suo amico impareranno la lezione e torneranno a galla tutti contenti di essere ancora vivi e interi.

Il film, girato a colori e in superscope, sprigiona belle e un principio di noia soltanto per chi non se la dice troppo con le riprese subacquee: agli altri parberà. La Russell, con o senza pinne, fa una bella figura; e l'incarico di disamorare il marito (Richard Egan) dai lingotti e fargli riprendere gusto alla ciccia di casa, lo assolve bene. Gli altri interpreti sono Gilbert Roland, Lori Nelson e Joseph Calleia.

p.

Per il festival internazionale

A Parigi la Compagnia più antica del mondo

Parigi, giovedì sera.

Sono giunti nella capitale francese i 75 cantanti del Teatro dell'Opera di Pechino. E' la prima volta, nei 1250 anni della sua storia, che la compagnia cinese compie una «tournée» all'estero. Artisti ed ammiratori francesi hanno ricevuto alla «Gare de l'Est» i cantanti cinesi ai quali hanno offerto grandi mazzi di rose rosse. La Compagnia, che afferma essere la più antica del mondo, ha annunciato che presenterà a Parigi composizioni musicali cinesi di epoche trascorse, la più recente delle quali risale al 1400.

Le rappresentazioni si svolgeranno al teatro «Sarah Bernhardt» dal 4 all'8 giugno. I biglietti per ogni ordine di posti sono già tutti esauriti e la direzione del teatro ha comunicato che centinaia di persone sono state costrette in questi ultimi giorni a rinunciare alle prenotazioni.

Le rappresentazioni cinesi che fanno parte del festival internazionale di arte drammatica hanno l'approvazione del Governo francese, il quale ha recentemente concesso un padiglione alla Cina comunista per la Fiera di Lione.

CONCLUSA LA STAGIONE LIRICA AL NUOVO

Millecinquecento spettatori per sera

Si è conclusa domenica sera con la Messa da requiem di Giuseppe Verdi a sala gremita, la stagione lirica del Teatro Nuovo, che corona in tal modo l'opera del maestro Ferruccio Negrelli, sovrintendente dell'Ente del Teatro Regio che con immutabile fervore da dieci anni si è dedicato al difficile compito di offrire ai torinesi una decorosa serie di spettacoli d'opera.

Grazie alle sue capacità organizzative e di oculato amministratore, quest'anno il cartellone presentava una certa varietà di opere vecchie e nuove come *L'Orfeo* di Gluck, *La figlia di Jorio* di Pizzetti, *Madama Butterfly* di Puccini, *I Vespri siciliani* di Verdi, *Il Crepuscolo degli Dei* di Wagner, *Medea* di Canonica e infine come si è già detto la *Messa* di Verdi. Alla direzione si sono succeduti sul podio i maestri Bloenfield, La Rosa Parodi, Franco Capuana, Molinari Pradelli e Giulio Gedda. Le prime parti solistiche sono state sostenute da cantanti della fama di Boris Christoff, Ebe Stignani, Dow, Gavarini, Mosconi, Sacchi e Stella. Le masse corali hanno richiesto la partecipazione di oltre cento coristi e l'orchestra ora composta da ottanta professori tutti animati da un profondo desiderio di rendere sempre più brillanti le esecuzioni malgrado le notevoli difficoltà presentate dall'assenza di un'orchestra stabile come hanno tutti i grandi teatri lirici d'Italia.

Tenendo conto di questi fattori di considerevole importanza e della dotazione veramente modesta di 92 milioni non si può fare a meno di approvare e di lodare lo spirito che il maestro Negrelli ha saputo infondere a tutti per la miglior riuscita di una stagione che ha richiamato al Nuovo gli appassionati della lirica in numero sorprendente, oltre millecinquecento per sera.

q.

Il maestro Ferruccio Negrelli

Gare per cantanti organizzate dall'ENAL

L'Ufficio Provinciale ENAL organizza la selezione di canto lirico, valevole per la partecipazione alle gare regionale e nazionale indette per l'assegnazione delle borse di studio messe a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione Generale dello Spettacolo. Il regolamento è a disposizione presso gli uffici dell'ENAL in corso Vittorio Emanuele 73.

Le domande, corredate dei documenti richiesti, devono essere presentate entro il 6 giugno prossimo. Le audizioni di concorso saranno effettuate la sera del 13 giugno.

L'accusato innocente

I. — Più celebre ancora di Frank Gardiner, di cui abbiamo narrato le tristi imprese, è un altro bandito australiano le cui gesta sono rimaste famose quasi quanto quelle di Cartouche, Mandrin, Rob Roy, Dick Turpin e Jesse James. Intendiamo parlare di Ned Kelly, il «fuorilegge vestito di ferro».

Ned Kelly il bandito

La «Carriera criminale» di Ned Kelly ebbe inizio il 14 ottobre 1869. Ned aveva allora quattordici anni ed era uno dei sette figli che Ellen Quinn aveva avuto dal marito John, il quale, dopo il furto di due maiali, era stato trasportato in Tasmania, dalla natia Irlanda. Ellen lo aveva sposato dopo che Ned aveva scontato sette anni di lavori forzati. Per parte di madre, nata Mary Cody, John Kelly era parente di quel colonnello Cody che negli Stati Uniti doveva divenire leggendario, e famoso in tutto il mondo, col soprannome di Buffalo Bill. Rimasta vedova nel 1866, Ellen viveva coi suoi figli in una piccola fattoria di Greta, nello Stato di Vittoria (Australia). La figlia maggiore era andata sposa ad un vicino, certo Alessandro Gunn, allevatore di pappagalli. In quel lontano e fatale 14 ottobre 1869, il cinese Ah Fook, che girava per le fattorie sotto le spoglie di mercante di pollami, mentre in realtà altri non era che una spia della polizia alla quale doveva saper indicare i contadini che vendevano alcool senza licenza, si presentò alla piccola fattoria della vedova Kelly e chiese da bere. Annie Gunn, la figliola sposata, che in quel momento si trovava presso la madre, gli diede un bicchier d'acqua. Ma il cinese protestando che l'acqua offerta era detestabile, ingiuriò la giovane donna, minacciandola anche col suo bastone di bambù. Ned Kelly

venne in aiuto alla sorella strappando di mano al cinese il bastone col quale colpì il violento cacciandolo dalla fattoria. Pieno d'ira, Ah Fook, corse subito al vicino posto di polizia di Benalla a sporgere denuncia contro Ned Kelly; e il giorno dopo la polizia provvide a far arrestare «il figlio del vecchio forzato» e dopo averlo tenuto chiuso in prigione per qualche giorno, lo fece comparire davanti al giudice, il quale, per mancanza di prove, lo assolse. Ma per la polizia locale Ned Kelly era ormai classificato come un «bandito da strada». L'anno dopo si verificarono i colpi famosi di un vecchio ergastolano di Tasmania, l'irlandese Harry Power, il quale, evaso dalle prigioni di Pentridge, nei pressi di Melbourne, ove stava scontando quattordici anni di pena per aver ferito due poliziotti, s'era dato alla macchia, diventando bandito da strada. Scorrazzava per le foreste assalendo i viaggiatori isolati che depredava di ogni loro avere. Dapprincipio Powel aveva agito da solo, poi aveva finito di farsi aiutare da un giovane che gli teneva il cavallo e faceva da palo mentre egli assaliva i disgraziati che gli capitavano a tiro. E per la polizia, il complice di Powel non poteva essere che il giovane Ned Kelly. Intanto un poliziotto travestito da cercatore d'oro giunge a Greta e si presenta a diversi fattori, chiedendo a ciascuno d'essi una bevanda alcoolica e ottenendola. E allora, scoprendo la sua vera identità, incolpa i malcapitati di vendita clandestina di alcool. La vedova Kelly è nel numero. Cinque giorni prima che la Ellen Kelly, compaia davanti al tribunale sotto quest'accusa, una squadra di agenti

entra nella piccola casa della donna e si compie una perquisizione minuziosa che butta all'aria tutto. In mancanza delle prove che stanno cercando e non trovano gli agenti conducono con loro a Benalla il giovane Ned Kelly, incolpato, questa volta di complicità «nei furti a mano armata lungo la strada».

Segue: *Condannato al «lavoro duro!»*

ULTIME NOTIZIE

APPENA PARTITI BULGANIN E KRUSCEV

I tre Occidentali consultano la Jugoslavia

Il ministro degli Esteri di Tito invitato a riferire sui più attuali problemi politici e militari ed a chiarire i rapporti di Belgrado con l'Occidente

WASHINGTON, giov. sera.

Si apprende stamane che i governi di Washington, Londra e Parigi proporranno a Belgrado che venga convocata una conferenza fra le tre potenze occidentali e la Jugoslavia per un esame dei problemi politici, militari ed economici che interessano le quattro potenze. La proposta verrà fatta al ministro degli Esteri jugoslavo qualche giorno dopo la partenza di Kruscev e Bulganin da Belgrado.

L'ambasciatore americano nella capitale jugoslava, James Riddleberger, si recherà fra qualche giorno a Washington per essere consultato in merito ai risultati della visita di Kruscev e Bulganin. Sulla relazione dell'ambasciatore verrà impostato il programma della conferenza Occidente-Jugoslavia.

La conferenza, con tutta probabilità, sarà tenuta a Belgrado, ma non al «livello» ambasciatoriale. La Jugoslavia sarà rappresentata dal suo ministro degli Esteri.

Negli ambienti competenti si afferma che la progettata conferenza non significa che la visita di Kruscev e Bulganin abbia destato «forti allarmi nei campi occidentali». Sembra che essa fosse stata progettata prima ancora che i dirigenti sovietici si recassero a Belgrado. Tuttavia non si nasconde che la visita sovietica rende più che mai urgente una chiarificazione dei rapporti fra l'Occidente e la Jugoslavia. Non ci si aspetta un mutamento sostanziale di rotta nella politica estera di Belgrado per effetto del viaggio dei dirigenti sovietici, ma nello stesso tempo si pensa che il fatto sia abbastanza importante da reclamare un incontro con i dirigenti di Belgrado.

Una conferenza-stampa dei capi comunisti

Belgrado, giovedì sera.

La visita dei dirigenti del Cremlino al Presidente della Repubblica federale jugoslava si concluderà oggi, dopo il rientro a Belgrado di Kruscev, Bulganin e Mikoyan, con una conferenza-stampa riassuntiva dei colloqui. Verrà reso di pubblica ragione un comunicato.

I tre leaders sovietici sono partiti stamane all'alba da Lubiana con il «treno azzurro» e raggiungeranno la capitale in mattinata.

Inizialmente l'attenzione del mondo, stordito dallo scoppio della «bomba Kruscev», era tutta diretta verso i colloqui russo-jugoslavi, e si credeva di vedere Tito tornare nell'orbita sovietica. Ma questo «ritorno» non si è potuto verificare, perchè Tito, prevenendo la mossa di Kruscev, ha riportato i colloqui, che dovevano essere di carattere ideologico, sul binario politico, mirando diritto ai suoi scopi: affermazione del principio della «coesistenza attiva», esame delle premesse necessarie per vivere in pace con i propri vicini, questione delle riparazioni e degli jugoslavi trattenuti in Russia.

Tuttavia con ciò non si può affermare che il Presidente jugoslavo sia riuscito ad imporre solo il suo punto di vista. Nel corso della conferenza-stampa, una conferenza molto breve, che egli ha tenuto l'altro ieri, il portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri sovietico, A. T. Ilyčev, ha dichiarato che dal canto loro i russi considerano la conferenza di Belgrado un successo. E questa affermazione ha trovato conferma nel fatto che durante la loro visita agli impianti ed industrie della Slavonia, ieri, i tre russi hanno dimostrato di essere soddisfatti della propria missione.

Kruscev si rende ben conto che nella capitale jugoslava egli si gioca la sua posizione di «uomo forte», di successore di Stalin. Se, perciò, egli non è riuscito a riportare la Jugoslavia nell'orbita ideologica dell'Unione Sovietica, dovrà, per lo meno riuscire ad imporre il punto di vista [illegible] alla Germania si deve concedere il diritto di [illegible] le proprie questioni da sola e come nazione unificata.

I 17 morti nel pullman tedesco

Dopo la catastrofe l'autista è impazzita

La donna che sedeva alla guida aveva perso il controllo del volante - La corriera, carica di pellegrine, schiantata contro un albero - 4 feriti di cui 2 morenti

Dal nostro corrispondente

Bonn, giovedì sera.

Elisabeth Scholten, la giovane autista di un grande pullman, che ha portato alla morte 17 donne in gita nel Westerwald, è impazzita all'ospedale di Hachenburg dove era stata trasportata questa notte subito dopo la tragedia. La mente della donna è stata sconvolta dal terrore dei pochi attimi che precedettero lo spaventoso urto del pullman contro l'albero, dal raccapricciante spettacolo dei cadaveri dilaniati e dal peso delle sue responsabilità.

Dal gruppo dei rottami sono stati estratti 17 cadaveri che neanche i familiari delle vittime sono riusciti a riconoscere. Tra le nove donne ferite, due erano stamane in stato di coma. Altre quattro sono in condizioni gravissime.

Le donne, che si trovavano sul pullman per una gita organizzata da una associazione evangelista, erano in tutto 36, oltre la Scholten. Nella zona di Hächelsenbach, dove è avvenuta la sciagura, le squadre di soccorso hanno ricomposto stanotte, al lume delle torce, i cadaveri che erano rimasti fra i grovigli metallici del pullman. Alcune donne che erano rimaste incolumi, ma avevano parenti fra le vittime, di fronte all'orrenda scena sono state colte da choc nervoso ed è stato necessario trasportarle in ospedale.

Al momento dello scontro ai margini della strada federale n. 8, che congiunge Colonia a Francoforte — così è stata ricostruita la tragedia — il pullman correva a cento chilometri all'ora lungo una ripida discesa. Pochi attimi prima — hanno raccontato due fra le donne ferite — l'autista aveva perduto completamente il controllo di se stessa. Non essendo più in condizione di cambiare marcia nè di frenare per la fortissima velocità, la donna ha lanciato un urlo di terrore, mentre il pullman usciva di strada.

E' risaputo infatti che ben difficilmente si può frenare un automezzo pesante, lanciato su una discesa molto ripida. La Scholten avrebbe dovuto invece, prima di affrontare il pendio, passare a una marcia inferiore seguendo l'ammonimento di un cartello stradale.

E' probabile però che data la fitta oscurità, l'autista non abbia veduto il segnale. Può darsi anche che non ne abbia tenuto conto. Stamane tutte le campane dei villaggi renani hanno suonato a morto.

b. i.

Una donna sbranata dai suoi due cani

NEW YORK, giovedì sera.

Dopo il ritrovamento del cadavere orribilmente dilaniato di tale Winifred W. L. Bacon, una signora di 64 anni residente a Toms River, le immediate indagini della polizia hanno potuto stabilire che l'infelice è stata uccisa da due suoi cani.

Il corpo della Bacon era stato rinvenuto sulla spiaggia in un punto poco lontano dalla sua abitazione e presentava orribili mutilazioni: il braccio sinistro era quasi staccato, il collo lacerato in più punti.

In un primo tempo si era pensato ad un efferato delitto, forse a scopo di rapina; tuttavia tracce di sangue scoperte più tardi sul muso e sul pelo di due «doberman» di proprietà della vittima hanno fornito alle autorità inquirenti il modo di far luce sulla orribile morte dell'infelice signora. Si pensa che la Bacon fosse uscita insieme alle due bestie per una passeggiata sulla spiaggia e che, in un momento di rabbia, queste l'abbiano assalita buttandola a terra e sbranandola.

Le indagini sull'uccisione del ragazzo a Varallo Pombia

Minuzioso sopraluogo sul tragico ballatoio

Convocati una dozzina di testi - L'interrogatorio del padre della vittima che si è costituito Parte Civile contro l'ex-sindaco accusato di omicidio

I magistrati durante il sopraluogo sul ballatoio, teatro del tragico fatto di sangue

DAL NOSTRO INVIATO

Varallo Pombia, giov. sera.

Felicita Bertinotti, zia di Sandrino, il tredicenne ucciso dallo scoppio d'una bomba a mano cinque anni or sono, era ieri piuttosto contrariata. Erano venuti a Varallo Pombia il Procuratore della Repubblica, dott. Pucci, e il giudice istruttore dott. Laviano. Avevano convocato presso la sede municipale una dozzina di testimoni, ma non lei.

Lontana dal gruppo dei convocati, sta Felicita, la «cartapolitica», si è intrattenuta a lungo con i giornalisti parlando delle sue indagini che la portarono a scoprire che non per disgrazia era morto suo nipote, ma per un gesto delittuoso da attribuirsi all'allora sindaco del paese, Luigi Allera. «Mi sono costate più di centomila lire le mie indagini — ha detto —, ma alfine ho avuto la soddisfazione di vedere che l'autorità ha preso in considerazione le mie indicazioni».

In un ufficio del Municipio, intanto, il cancelliere Malandrino, alla macchina da scrivere, registrava quanto i testi dichiaravano. Il primo ad essere sentito è stato il padre della vittima, Giovanni Bertinotti, che [illegible] si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Allegra. La sua deposizione è durata oltre un'ora. Ma dopo appena dieci minuti un sottufficiale dei carabinieri è uscito dalla stanza per andare alla ricerca dell'esattore della luce. Non lo ha trovato in quanto questi abita a Borgomanero.

Perchè l'esattore della luce? Pare che questi abbia confidato a Giovanni Bertinotti qualche nuovo particolare. L'esattore gira di casa in casa, raccoglie un discorso da una parte, una frase dall'altra, e mette insieme qualcosa, ricostruisce. Qualcuno magari lo fa depositario di un piccolo segreto. Adesso dovrà confermare quello che ha detto al padre della vittima: dire da chi l'ha saputo, dove e quando.

Ma quella dell'esattore della luce non è la sola figura nuova dell'inchiesta. Sembra che almeno quattro nomi nuovi di testimoni siano già stati fatti ieri. Verranno probabilmente citati a comparire in uno dei prossimi giorni, quando i magistrati ritorneranno a Varallo Pombia. Della dozzina di testi citati ieri, e fra i quali erano il medico condotto del paese, dott. Silvio Jon, Diego Paracchini, Angelo Bertinotti e suo nipote Piero Biganzoli, Pietro Paracchini e sua sorella, meno della metà sono stati sentiti.

Alle 20 il dott. Pucci e il dott. Laviano hanno sospeso gli interrogatori. Erano giunti a Varallo Pombia poco prima delle 15 e subito, accompagnati dal tenente Monreale, comandante la tenenza di Arona, dal maresciallo D'Agruma, della squadra investigativa dell'Arma, e dal maresciallo Cocchiero, comandante la stazione carabinieri di Castelletto Ticino, si erano portati in via Sempione 11, dove è la casa del delitto.

I due magistrati sono saliti sul ballatoio del secondo piano, ove avvenne la tragica esplosione; hanno osservato i fori provocati dalle schegge nella grondaia: si sono fatti indicare i punti esatti ov'erano la vittima e il padre e dove venne rinvenuta la «sicura» della bomba a mano. Hanno poi dato un'occhiata in giro come per chiedersi da dove mai poteva essere stata lanciata la bomba e quindi sono scesi in cortile informandosi minutamente delle eventuali modifiche o riparazioni apportate allo stabile o alle costruzioni vicine.

Il sopraluogo è stato indubbiamente utile. Non si è atteso il giorno del processo per rendersi conto dell'ubicazione e di tante altre cose che soltanto andando sul posto si possono vedere. Se dalla prima parte di istruttoria fatta sul posto è uscita qualche cosa di nuovo, non ci è dato di sapere. Ora, più che mai, ogni cosa è circondata del massimo riserbo.

Si è avuta per un momento, ieri, l'impressione che vi fosse nell'aria un colpo di scena. E' stato quando i giornalisti e i fotografi, già tenuti a distanza, sono stati definitivamente allontanati e una donna è stata introdotta nell'ufficio ove venivano raccolte le deposizioni. La popolazione di Varallo Pombia ieri sembrava assente, sembrava disinteressarsi completamente di quanto stava accadendo. Il servizio d'ordine che era stato disposto è perciò servito soltanto a tenere a bada giornalisti e fotografi.

Piero Barbè

NEL SUGGESTIVO SCENARIO DEI GIARDINI DEL QUIRINALE

Il primo ricevimento di Gronchi ai diplomatici

Continuata una tradizione istituita da Einaudi per l'anniversario della Repubblica - Il Presidente e donna Carla intrattengono amabilmente gli ospiti - Gardenie offerte alle signore che sfoggiavano eleganti abiti da pomeriggio - Indiani e giapponesi nei ricchi costumi nazionali

Roma, giovedì sera.

La tradizione dei ricevimenti nei giardini del Quirinale, non è stata interrotta dal Presidente Gronchi, e si può dire che si tratta di una festa, che è ormai divenuta una cosa sola con l'anniversario della Repubblica. Istituita da Luigi Einaudi, quando per primo andò al Quirinale, non vi è dubbio che essa è entrata nella tradizione della nostra giovane Repubblica e vi rimarrà. Ieri sera, quando già il cielo di Roma si colorava delle luci del tramonto, Gronchi e sua moglie hanno ricevuto diplomatici e uomini di Stato. In verità il ricevimento del 1° giugno è dedicato al Corpo diplomatico, e quello odierno alle più alte cariche dello Stato; ma ieri sera, insieme agli ambasciatori, molti erano anche i ministri dello Stato, che erano venuti a salutare il Presidente non potendolo fare oggi, impegnati come sono in altre cerimonie.

L'interesse maggiore di questo ricevimento era dato dal fatto che era il primo offerto da Gronchi e anche perchè, per la prima volta, il Presidente si incontrava con le mogli dei diplomatici, e queste venivano presentate ufficialmente a donna Carla Gronchi. Un ricevimento piacevolmente mondano: le signore avevano indossato variopinte tolette, che si intonavano con il verde dei giardini, e lievi aerei cappellini, che si profilavano sotto gli alti palmizi, e quasi vi si inquadravano.

Gronchi è arrivato con un po' di ritardo ma sorridente. Non è stato male perchè la folla degli invitati aveva potuto intanto spargersi per i prati conversando piacevolmente e quell'atmosfera di parata che gli organizzatori del cerimoniale avevano necessariamente disposta s'era già dispersa. I capi missione con le loro mogli avrebbero dovuto stare sul bordo del prato ai margini del viale nel tratto che va dalla manica lunga fino alla fontana; dopo la fontana, sempre sul bordo del prato gli altri diplomatici di rango minore. Tutti gli invitati avevano però abbandonato il loro posto per ammirare il magnifico giardino e l'incomparabile spettacolo di Roma che da lassù si domina, sicchè quando Gronchi e la signora Carla hanno cominciato il loro giro di cortesia per salutare gli ospiti l'ambasciatore Baldoni, capo del cerimoniale, che li accompagnava, di tanto in tanto aguzzava lo sguardo oltre la prima fila e poi diceva «prego, prego» per fare largo e condurre Gronchi e la moglie verso «Sua Eccellenza l'ambasciatore di Germania e signora» che avevano lasciato il loro posto e stavano un poco più indietro. Gronchi stringeva le mani sorridendo franco con i suoi occhi vivi, la signora aveva un sorriso molto dolce.

Portava sulle spalle una stola di visone [illegible] morbidissima e indossava un abito da cocktail di seta fumè a piccole pieghe. Gronchi aveva un vestito blu con leggere righe bianche e mocassini neri. Quando sono comparsi nel giardino, la banda dei carabinieri, che era schierata in fondo al viale tutta pennacchi e ottoni, ha intonato l'inno di Mameli. Gronchi si è fermato con le braccia tese, sull'attenti, mentre qua e là per i prati qualche ufficiale scattava portando la mano rigida al berretto. Per un minuto tutti sono rimasti fermi, poi come in un film, dopo le interruzioni, cessate le note dell'inno, il movimento è ricominciato ovunque e la scena ha ripreso la sua animazione leggera e piacevole.

Percorso tutto il viale, Gronchi si è avviato attraverso un arco aperto nella grande muraglia verde di bosso verso il lato più aprico dei giardini, quello che si affaccia a terrazza sulla città. Là si trova la casina detta del Coffehause, dinanzi alla quale erano disposti dei tavolini. [illegible] egli si è seduto a uno di essi con il Nunzio apostolico mons. Fietta, l'ambasciatrice di Francia, quello di Germania e quello d'Olanda. La signora Gronchi invece, in compagnia della moglie del segretario generale Moccia e quella del consigliere militare Roda, ha fatto una passeggiata per i viali in mezzo agli altri invitati.

Dovunque erano piccoli tavoli coperti di tovaglie dai colori tenui, giallino-chiaro, rosa pesca, verde pisello. I prati e le terrazze erano in ombra ma il sole indorava ancora tutte le chiome delle palme che un vento leggero muoveva nobilmente come flabelli. Una luce dolce scendeva dal cielo azzurro sui fiori che adornavano le aiuole, sui vestiti di seta delle signore, sulle spalle nude e già un poco abbronzate, sugli elmi dei corazzieri. Valletti silenziosi andavano di tavolino in tavolino porgendo grandi vassoi di dolci.

Un cerimoniere offriva, prendendole da un cesto d'argento che accanto a lui recava un domestico, profumate gardenie alle signore. Per tutto era un lieve conversare e le stesse parole suonavano in tutte le lingue. Perfino i fotografi erano intimiditi da tanta grazia sorridente e non hanno abusato, benchè fossero lasciati liberissimi, di quella specie di impunità che dà loro il mestiere.

Solo l'operatore della televisione non faceva che passare dal gruppo dei diplomatici indiani a quello dei giapponesi, pensando forse che ai suoi spettatori sarebbe interessato più vedere quelle signore nei loro costumi nazionali che qualunque altro invitato.

Il ricevimento è durato fino a sera. Il sole era già tramontato dietro Monte Mario quando il Capo dello Stato e la signora Gronchi hanno lasciato il giardino per ritirarsi nei loro appartamenti alla Manica lunga. Ma ancora per qualche tempo gli ospiti si sono attardati nel magnifico giardino per ammirare, dall'alta terrazza, Roma che già si accendeva delle mille luci della sera.

I. F.

Vittima di uno scontro un albergatore di Ivrea

Ivrea, giovedì sera.

L'albergatore eporediese Vittorio Barbieri mentre percorreva ieri in motoleggera corso Nigra, in seguito al brusco arresto di un camion che lo precedeva, andava a cozzarvi contro facendo una paurosa caduta. All'ospedale gli è stata riscontrata una profonda ferita alla regione frontale; è stato trattenuto con prognosi riservata.

Il contadino di Nervi arrestato per sequestro di persona

Per undici anni ha tenuto la cognata prigioniera

Con minacce aveva indotto la donna a lasciare il marito - Continui maltrattamenti e percosse ogni volta che la sua vittima usciva di casa

Genova, giovedì sera.

I carabinieri hanno arrestato il contadino genovese Sante Mignano, di 29 anni, il quale da circa 11 anni ha tenuto praticamente sotto sequestro la propria cognata Giuseppina Ruffaldi, di 53 anni, procurandole gravi lesioni e maltrattamenti.

Nei giorni scorsi i carabinieri di Nervi venivano a conoscenza che un giovane, identificato poi per il Mignano, sottoponeva a continui maltrattamenti una donna che conviveva con lui e che quasi mai era stata vista uscire di casa.

Interrogata a lungo, la donna, dopo alcune reticenze, ha finito per confessare di essere stata privata fin dal marzo '44 della propria libertà da parte del cognato Sante, allora appena diciottenne, il quale con minacce l'aveva indotta a lasciare il marito per andare a convivere con lui, ordinandole di non rivelare mai ad alcuno il motivo di tale abbandono. Da allora in poi la donna, secondo le sue dichiarazioni, è stata sottoposta a una serie di maltrattamenti che le avrebbero anche procurato gravi lesioni.

Il Mignano non le permetteva mai di uscire e di comunicare con alcuno. Le poche volte che la donna aveva lasciato anche per pochissimo tempo l'abitazione, il giovane l'aveva poi percossa duramente. I carabinieri hanno arrestato il Mignano denunciandolo alla Autorità giudiziaria per sequestro di persona, lesioni gravi e maltrattamenti continuati.

Arresto d'un ingegnere colpevole di truffe

Fra le vittime anche diversi torinesi - Una serie di denunce

GENOVA, giovedì sera.

Dai carabinieri di Sampierdarena è stato tratto in arresto l'ing. Franz Bino, nato a Cuira, in Svizzera, già residente con la moglie e un figlio a Torino, ma da tempo stabilitosi a Sampierdarena con una vettura signorina. L'arresto dell'ing. Bino è stato provocato da una serie di truffe da lui consumate in Piemonte e in Liguria nei modi più svariati: raccontava di essere stato pilota personale di Hitler, di essere drammaticamente sfuggito all'assedio di Berlino, attraverso i reticolati, mentre piovevano sulla capitale tedesca le granate dell'artiglieria russa, e di essere stato processato a Norimberga, ma di essere uscito assolto dal processo.

Il Bino si diceva anche amico personale e confidente di molti uomini politici; questi suoi racconti terminavano sempre con la richiesta di qualche somma e, pare impossibile, egli trovava sempre persone che gli facevano credito. Tra l'altro dava a credere a due commercianti di Sampierdarena, Lorenzo Monaco e Antonio Serra, di conoscere l'esistenza nei pressi di Tortona di un tesoro nascosto dai tedeschi in fuga; e i due gli concessero i fondi per la ricerca del tesoro, che esisteva solo nella sua fantasia.

L'ing. Bino, marito della figlia di un ingegnere del Vercellese, si valeva anche del nome del suocero per le sue gesta truffaldine.

Risulta che a Torino lo straniero ha truffato, tra gli altri, la signorina Irene Moroni, il fotografo Bruno Fabretti e il commerciante Guido Grassano.

La notizia del suo arresto ha cominciato a far piovere denunce da tutte le parti.

Un pazzo terrorizza un quartiere milanese

Dopo aver dato fuoco alla sua casa rincorre nudo i passanti armato di bombe a mano - Carabinieri e pompieri mobilitati: il folle scovato sotto un letto in un'abitazione vicina

Milano, giovedì sera.

Polizia e carabinieri sono stati mobilitati stamane per oltre due ore per catturare un povero folle che, dopo aver dato alle fiamme la propria casa — una piccola costruzione in legno avuta in eredità dal padre — completamente nudo e armato di bombe a mano, si era dato a rincorrere i passanti.

L'allarme è stato dato poco prima delle 10 dagli inquilini di altre abitazioni del popoloso quartiere di via Matteotti, ove appunto il folle ha la sua casetta. Dall'interno della casa il pazzo, che è tale Romildo Oriandi di 46 anni, urlava a squarciagola: «Attenzione, tutti nei rifugi, ora faccio saltare la catapecchia con le bombe!».

Siccome l'Oriandi due anni or sono era stato dimesso dalle locali officine Falck, dove era occupato come operaio, per stranezze pericolose e inequivocabili manifestazioni di follia, i vicini, che sapevano tutto questo e conoscevano bene l'Oriandi, presi dal panico, parte si barricavano in casa, parte invece fuggivano nei prati vicini e alcuni provvedevano ad avvertire la polizia.

Poco dopo una serie di fragorosi scoppi rintronava in tutto il quartiere e dall'interno della casetta dell'Oriandi si sprigionavano le prime fiamme. Giunti sul posto i vigili del fuoco insieme ai carabinieri, non fu facile agli uni e agli altri entrare nella casetta che, come si è detto, essendo in legno, ardeva come una torcia, in una immensa nube di fumo, ed anche perchè si temevano altre pericolose deflagrazioni.

Quando finalmente, muniti di maschere antigas e con tutte le precauzioni possibili i pompieri potevano entrare, si attendevano di rinvenire il disgraziato Oriandi ormai morto carbonizzato; invece l'uomo era scomparso.

Dopo avere estinto l'incendio, che però aveva ormai semidistrutto la piccola casa, vigili del fuoco e carabinieri si davano alla ricerca del pazzo, che veniva rintracciato in una abitazione vicina, abbandonata poco prima dai proprietari per il terrore da lui seminato con le sue minacce.

Saltato dentro attraverso una finestra, l'Oriandi si era nascosto sotto il letto ove infatti è stato scovato ancora nudo e implorante perdono.

Coperto alla meglio e ridotto all'impotenza, è stato subito portato al manicomio provinciale dove è stato ricoverato.

Sulla collina di Posillipo

Tenta di uccidersi col bambino in braccio

Napoli, giovedì sera.

Una giovane donna, Teresa Vicedomini, ha tentato di uccidersi lanciandosi, con in braccio il figlio Amedeo, un bambino di dieci mesi, dall'alto del parco della Rimembranza, sulla collina di Posillipo, nello stesso punto dove tre anni fa si suicidò assieme ai due suoi bambini l'ex-indossatrice Gianna Addivinolo.

Si deve solo a un caso se, questa volta, il gesto non è riuscito. Infatti in quel punto, così tristemente noto nelle cronache partenopee per i frequenti casi di persone che si lanciano sulla spiaggetta di Trentaremi, si trovava un milite della Celere che, preoccupato, ha visto la donna avvicinarsi all'orlo del dirupo. Ad un certo punto la donna ha scavalcato il parapetto. Allora, d'un balzo, l'agente si è lanciato, afferrandola, ma la donna, decisa a farla finita, ha tentato di svincolarsi.

I due sono rotolati per terra, nel silenzio del parco, dove a quell'ora non v'era nessuno che potesse dare una mano alla guardia che lottava sull'orlo di un pauroso salto. Lentamente però il milite è riuscito a spingere la donna lontano dal ciglio, finchè la Vicedomini si è abbattuta, rassegnata, scoppiando a piangere, convulsa, in una crisi nervosa.

Una tazza di caffè scoppia in mano al cliente

Castelfranco V., giovedì sera.

Al bar «Fenice» a Mogliano Veneto, ieri mattina si è svolta una scena inconsueta nel momento in cui un cliente, il signor Francesco Cecchinelli, rappresentante di commercio, abitante a Bologna, ordinato un caffè, si apprestava a sorbirlo.

La tazza che reggeva in mano improvvisamente scoppiava con fragore, frantumandosi ed investendo il Cecchinelli di cocci e del suo contenuto tra lo sbalordimento di quanti si trovavano nel locale.

Per fortuna il Cecchinelli, benchè avesse la tazza vicina alla bocca, non riportava che lievi escoriazioni.

Esami di diploma per reclusi ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Tre detenuti che hanno studiato per alcuni anni nel reclusorio di Alessandria, ove come è noto sono stati istituiti regolari corsi di scuole elementari, medie e superiori e professionali, sono qui ritornati dal carcere di Aversa in cui sono attualmente rinchiusi, per presentarsi agli esami presso il locale istituto tecnico.

Uno di essi deve [illegible] le prove per la licenza in agrimensura, gli altri due affrontano gli esami di idoneità alla terza e alla quinta istituto, pure nel ramo geometri.

Un quarto studente della casa penale di Alessandria dovrà dare gli esami di abilitazione all'interno del carcere, ove si recherà l'intera commissione per esaminarlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Caterina Riscaldino in Bisello

di anni 83

Costernati dal dolore, danno il triste annuncio il marito, figli, nuore, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Brandizzo, via Maestro Rossi, il 3 giugno alle ore 10.

Impressionante sciagura presso Velletri

Due donne muoiono schiacciate da un albero

Roma, giovedì sera.

Una impressionante sciagura si è verificata nella tarda serata di ieri in un bosco presso Velletri. Due giovani donne — Ebe Abbafati, di 22 anni, e la sua amica Elena Bastianelli in Scolli, di 41 anno, casalinga — hanno perduto tragicamente la vita, schiacciate sotto un grosso tronco d'albero.

Le due donne si erano portate in località Valle Portoncelli per raccogliere della legna secca da ardere. Mentre esse erano intente al lavoro, dall'alto della sovrastante collina cadeva un grosso tronco d'albero che investiva, travolgendole, le due poverette.

Le grida di terrore delle donne ed il rumore del pesante tronco che precipitava richiamavano l'attenzione di alcune persone che si trovavano a qualche centinaio di metri dal luogo della sciagura e che prontamente accorrevano per portare soccorso alle malcapitate. Purtroppo, per la Ebe Abbafati non c'era più nulla da fare: il suo corpo era stato letteralmente maciullato sotto il peso del tronco d'albero.

Elena Bastianelli, che invece dava ancora deboli segni di vita, veniva caricata su di una automobile di passaggio e trasportata all'ospedale civile di Velletri, dove era trattenuta in osservazione con prognosi riservatissima. Ma malgrado le amorevoli cure apprestatele dai medici, la Bastianelli spirava tre ore dopo senza aver ripreso conoscenza.

L'agricoltore di Casale Monferrato Evasio Ganora, miracolato dalla Madonna di Lourdes. Egli era infermo per una specie di grave tumore del sangue. La miracolosa guarigione è stata ufficialmente proclamata con bolla dal Vescovo di Casale.

Tre morti e un ferito in un'auto sfasciata

Raccapricciante disgrazia stanotte presso Voghera - Una macchina è andata a incastrarsi sotto il rimorchio di un autotreno

VOGHERA, giovedì sera.

Tre morti e un ferito grave rappresentano il tragico bilancio di una impressionante sciagura stradale verificatasi questa notte alle 23 e 50 nei pressi di Voghera, sulla Statale padana inferiore numero 10, all'altezza del Ponte Vallacea.

Una Fiat 1100 belvedere, targata Pavia 40798, guidata da tale Luigi Ascagni, di Angelo, di 28 anni, da Corvino San Quirico, nell'effettuare imprudentemente il sorpasso di un autotreno, affidato alla guida dell'autista Gollardo Mucci, di 35 anni, da Rotoglia (Reggio Emilia), [illegible] sulla destra, mentre dalla parte opposta sopraggiungevano altri automezzi, sbandava venendo a collisione con lo stesso autotreno.

La «1100», che viaggiava ad elevata velocità, si incastrava sotto il rimorchio dell'autotreno, asportandone il carrello posteriore e riducendosi ad un ammasso di rottami. Sulla macchina, oltre all'Ascagni, si trovavano altre tre persone, certi Luigi Santini, di Giuseppe, di 28 anni, pure da Corvino San Quirico; Lino Agosti, di Pietro, di 28 anni e Mario Massone, di Pietro, di 24, questi ultimi due residenti a Voghera.

Il Massone faceva il cameriere in un ristorante di Tortona e ieri, terminato il suo servizio, anzichè rientrare a Voghera, come al solito, in motocicletta, aveva accettato un passaggio sull'auto dell'Ascagni.

Il Massone, l'Ascagni e il Santini riportavano la frattura della base cranica: i primi due decedevano sul colpo, il terzo cessava di vivere poche ore dopo nella sua abitazione. L'Agosti, ricoverato al nostro ospedale, è stato giudicato guaribile in 60 giorni, avendogli i sanitari riscontrato la frattura della gamba destra e quella della spalla sinistra.

TORINO - A. IX - N. 130
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
2-3 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Andronica

Una perla d'Oriente

II. — Nel 1661, Anne-Ilarione di Tourville, cavaliere di Malta, biondo Adone di 19 anni, si addestra come marinaio sulle galere della religione, ai fianchi del cavaliere di Hocquincourt, comandante di uno dei vascelli. In un combattimento al largo della Sicilia contro i barbareschi, Tourville si batte con un coraggio e un ardore veramente ammirevoli.

Si giunse finalmente all'isola di Malta che, da 131 anni, apparteneva ai cavalieri di Malta. In quelle acque, davanti a tutto l'equipaggio riunito, il signor di Hocquincourt affidò al giovane Tourville il più pericoloso degli incarichi che veniva chiamato «la bella». In caso di abbordaggio dei barbareschi, Tourville doveva respingere gli assalitori. A Malta un certo Cruvillier, detto Cruvillier il Corsaro, si unì al cavaliere di Hocquincourt apportandogli l'aiuto di una fregata di 34 cannoni. E da allora le fregate di Cruvillier il Corsaro e di Hocquincourt andarono di conserva per perlustrare il mare, cercando la battaglia contro l'arabo e il tripolitano. All'abbordaggio, il giovane Tourville faceva meraviglie.

Correndo con le loro fregate all'inseguimento di due navi tripolitane che erano state loro segnalate, Hocquincourt e Cruvillier si imbatterono in due corsari di Algeri, che essi attaccarono al largo di Coron, a sud del Peloponneso. Tre ore di combattimento all'arrembaggio, tre ore dopo le quali gli infedeli si sganciarono e presero il largo. Ma allora sopraggiunsero le due fregate tripolitane. Tourville e i suoi uomini salirono all'arrembaggio a babordo; essi costrinsero i nemici a tribordo e ne approfittarono per liberare gli schiavi cristiani prigionieri. Ma nella furia del combattimento Tourville rimase colpito da una lancia sulla fronte. Da quel momento la vittoria era costata cara: il ponte era coperto di morti, di feriti, di moribondi. Fu necessario fare rotta

su Sifante, una delle più ricche delle isole dell'arcipelago. Nella città di Sifante viveva un greco di Atene dal nome di Yani. Era un uomo bravissimo, forse un po' ciarlatano come medico, ma buon padre, affezionato a sua figlia, la bella Andronica. Andronica, perla d'Oriente, aveva capelli di ambra nera con riflessi azzurri; sembrava che vi scintillassero migliaia di zaffiri. I suoi immensi occhi, che dalla sua più giovane età ella sottolineava abilmente di nero, erano verdazzurro. E la sua tinta aveva un pallore brillante di bruno come non se ne poteva trovare che soltanto in Oriente. Andronica aveva appena sedici anni e sotto le pieghe cangianti del suo vestito di seta si poteva indovinare un corpo perfetto. Cruvillier il Corsaro conosceva Yani da parecchi anni. Appena le fregate approdarono al porto, egli fece mettere Tourville in barella e lo fece portare dal medico greco che accolse cortesemente il ferito e gli assegnò come infermiera la giovane Aicha, una schiava moresca.

La gioventù, meglio che la scienza, trionfò su tutti i mali. Anne-Ilarione Tourville fece presto a entrare in convalescenza. Aicha, che era la compagna di Andronica, non cessava di esaltare la bellezza del giovane francese alla sua giovane padrona. «Si direbbe una donna, tanto è fine. I suoi capelli sono biondi come il grano e i suoi occhi sembrano sognare l'amore e la battaglia». Andronica, spinta dal desiderio di conoscere il bel giovane, chiese un giorno alla sua schiava di fingere di essere indisposta allo scopo di sostituirla presso il convalescente. Ed è così che Tourville vide Andronica per la prima volta.

Segue: *Fatale appuntamento*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Angelo Fausto è giunto in foto dall'Argentina

Fausto Coppi ha avuto la gradita sorpresa di ricevere dall'Argentina la fotografia del suo piccolo Angelo Fausto. Il campione è stato colto dall'obiettivo mentre riprende la foto che ha fatto vedere a Bartali. (Publ.)

Non è una spagnola

Richiamo per la mostra londinese sull'impiego del materiale plastico nell'industria e nella moda. Nel costume delle donne spagnole, questa bella indossatrice porta il pettine in sostanza plastica, anzichè in avorio.

Parla e canta in cinque lingue

La cantante Elissa Lotti, nata in Romania ma vissuta nell'Equatore, è chiamata la «Venere» della televisione americana. Era venuta in Europa per assistere al Festival di Cannes e ora si trova a Parigi. Elissa Lotti parla perfettamente cinque lingue: francese, inglese, italiano, tedesco e spagnolo.

Bronzo di Mastroianni esposto in Olanda

Il bronzo «Amanti» di Umberto Mastroianni, esposto alla Mostra internazionale di scultura ad Arnhem, in Olanda. L'opera fa parte della collezione Viberti.

Il "tornado„ ha raso al suolo il villaggio

Ecco che cosa è rimasto del villaggio di Udall, nel Kansas, dopo il violentissimo «tornado» che ha raso al suolo la quasi totalità delle abitazioni. Un gruppo di militari sta cercando fra le macerie nella speranza di trovare qualche sopravvissuto alla spaventosa tragedia. Bilancio: 55 morti e varie centinaia di feriti.

Modelli presentati sulla giostra

La modella inglese Patti Morgan presenta su una giostra per bambini un abito in cotone sudanese per l'estate a grandi quadri rossi, gialli e verdi.